

**Commento ad alcuni avvenimenti di attualità
di luglio-settembre 2008
a cura dei compagni del
Comitato di lotta Internazionalista di Torino**

SPECIALE CRISI - CON REPORT DA COLLEGAMENTI INTERNAZIONALISTI



RIFLESSIONI SULLA CRISI FINANZIARIA E SULLE PROSPETTIVE PER I LAVORATORI

Sommario

- | | |
|--------------------|--|
| -pag. 2-3-4-5 | Crisi subprime : il mercato ha perso la fiducia nel “sistema” |
| -pag. 6-7-8 | Autunno “caldo”, ma soprattutto a parole |
| -pag.9 | Contrattazione aziendale, contrattazione nazionale |
| -pag. 10-11-12 | NODALMOLIN : il Consiglio di Stato non ci imbavaglia ! |
| -pag. 13-14-15 | Emergenza rifiuti e lotte di resistenza |
| -pag. 16-17-18-19 | La lotta contro gli inceneritori |
| -pag. 20-21- 22-23 | NOTAV : il movimento popolare c’è, sempre convinto delle proprie ragioni |
| -pag.24 | Obbiettivi del Comitato di lotta di Torino e di Collegamenti Internazionalisti. |

IL “MERCATO” HA PERSO LA FIDUCIA NEL SISTEMA!

“Il mercato monetario, nel quale le banche si prestano denaro a vicenda, è alla base del buon funzionamento di un sistema finanziario e di un'economia. In questo contesto, la Banca centrale ha un ruolo cruciale: organizza con regolarità operazioni di liquidità, aste nelle quali gli istituti di credito possono rifinanziarsi prendendo somme a prestito, in cambio di collaterale (di solito obbligazioni).

I prestiti possono avere scadenza diversa, al termine gli istituti di credito devono restituire la somma ricevuta, maggiorata di un tasso d'interesse (e recuperando il collaterale a garanzia).

La crisi creditizia sta mettendo a dura prova il mercato interbancario nel quale l'attività è calata, a causa di una crescente sfiducia tra banche. Da ormai un anno le Banche centrali sono state quindi costrette, per allentare le tensioni sui tassi d'interesse, ad aumentare l'ammontare e la frequenza dei prestiti di denaro” Sole 24 ore 19 sett 2008

6 MESI DI FALLIMENTI E SALVATAGGI BANCARI IN USA



Il 14 marzo 2008, dopo 7 mesi di alti e bassi nella borsa dall'inizio della crisi del credito (VEDI andamento INDICE DI BORSA 2006-2008), l'acquisizione del 39% di Bear Stearns (5° banca d'investimenti USA), da parte di JP Morgan Chase (ai vertici nella graduatoria delle banche USA), per 30 miliardi di \$, avvenne fuori da ogni procedura di mercato, per decisione della Federal Reserve che si impegnò a copertura delle sue perdite fino a 29 miliardi di dollari.

Bear Stearns aveva infatti in portafoglio **33 miliardi** tra mutui

normali, **subprime** e **Mbt** (commercial mortgage-backed securities), che in parte **oggi non valgono più nulla..** Di questi, JPMC potrà cederne 20 alla Fed con la sua garanzia, che coprirà, per i 9 miliardi rimanenti, altri crediti di Bear Stearns sui quali JPMorgan Chase avesse dubbi.

Il 6 settembre, dopo il salvataggio di alcune banche regionali, il Tesoro americano è sceso nuovamente in campo per salvare **Fannie Mae e Freddie Mac**, le due agenzie semipubbliche che garantiscono circa il 50% dei prestiti ipotecari.

Il ministro del Tesoro **Henry Paulson** ha annunciato un piano in base al quale il governo prende il controllo delle due agenzie in crisi, che prevede un commissariamento delle due agenzie e l'acquisto da parte del Dipartimento del Tesoro delle azioni privilegiate dei due istituti, fino a **100 miliardi di dollari per ciascuno** dei due colossi dei mutui, cioè **fino a 200 miliardi di dollari, (la metà del deficit pubblico USA 2007),** coprendo così al momento il debito di Fannie e Freddie, inclusi i titoli Mbt.

Il debito si aggirava sui 5 mila miliardi di dollari (più di un terzo del PIL Usa, quasi un decimo di quello mondiale!), detenuti dagli investitori sui mercati globali per un corrispettivo reale nelle casse delle due compagnie, prosciugate dalla crisi subprime, di meno di 100 miliardi.

Il presidente degli Stati Uniti **George W. Bush** ha detto che il commissariamento è stato deciso a causa dei **"rischi inaccettabili"** per l'economia e ha definito temporanee le misure e affermato che rimettere in piedi le due società è **"cruciale per la salute del nostro sistema finanziario"**.

Obama e McCain si sono trovati d'accordo definendola **"operazione necessaria"**. Non potevano fare altro. La patata bollente passerà a chi vince, sempre ammesso che nel frattempo non salti anche il sistema dei finanziamenti alle **carte di credito o addirittura dei fondi pensione.**

Paulson ha detto che le azioni sono state decise perché "Fannie Mae e Freddie Mac sono così **interconnesse nel nostro sistema finanziario** che un fallimento dell'una o dell'altra avrebbe provocato una grave tempesta nei nostri mercati finanziari in patria e in tutto il mondo".

Infatti le **vittime potenziali del collasso di Fannie e Freddie** sono le banche centrali, (in primis la **Banca Centrale Cinese e quelle dei paesi petroliferi**), e i **"fondi sovrani"** (degli stati stranieri), che hanno fin qui acquistato il loro debito riciclando in questo modo i dollari scambiati per i manufatti e le materie prime e finanziando il consumo interno statunitense

Dal 2003 al 2008 gli investitori stranieri sono passati a detenere da 650 a 1.540 miliardi di dollari di debito delle agenzie semigovernative Usa, e tra di essi le istituzioni ufficiali ne posseggono ora più del 20%.



Il 14 settembre, una settimana dopo, **Lehman Brothers**, il colosso bancario statunitense ha chiesto l'ammissione ai benefici del Capitolo 11 della legge fallimentare USA : questo è per ora **la più grande bancarotta nella storia** superando infatti il 'crac' di WorldCom, il gruppo telefonico che finì in amministrazione controllata nel 2002 per via di alcune grosse irregolarità contabili.

Lehman Brothers aveva infatti un **debito pari a circa 613 miliardi di dollari**, più altri **157 miliardi** di dollari nei confronti di una decina di creditori non privilegiati, (tra i quali Commerzbank e New York Mellon) e nei riguardi degli obbligazionisti.

Il Tesoro Usa ha valutato di non intervenire, ma nello stesso giorno (14 settembre) **Bank Of America**, che si era ritirata dalla trattativa di Lehman, **ha acquistato per 50 miliardi di \$ la Merrill Lynch.**, altra banca d'affari, anch'essa a rischio di bancarotta !

Visto l'atteggiamento di disimpegno delle autorità pubbliche, le banche (almeno quelle ancora in grado di farlo!) si sono viste costrette a correre ai ripari, realizzando una sorta di **fondo anti-fallimento: nove istituti**, non solo americani, hanno dato così vita a un fondo da **70 miliardi** con il quale si assicurano liquidità aggiuntiva a sufficienza. Le risorse del fondo potranno anche aumentare se altre istituzioni decidessero di aderire all'iniziativa di **Bank of America, Citibank, Barclays, Credit Suisse, Ubs, JpMorgan, Goldman Sachs, Deutsche Bank e Morgan Stanley.**

Il 16 settembre, 2 giorni dopo, il governo USA si è visto costretto però ancora all'**acquisto, per 85 miliardi di \$, il 79,9% di AIG**, il colosso assicurativo con **1040 miliardi di \$ di attività**, che aveva un **passivo di 18,5 miliardi di \$**, il cui tritolo aveva perso il 90% del suo valore : l'acquisto dell'80% avrebbe infatti significato l'iscrizione a bilancio statale dell'AIG.

Solo fino alla metà di marzo 2008, il panorama delle banche d'investimento contava su 5 protagoniste: ora ne sono rimaste solo due (dopo il passaggio di Bear Stearns a JpMorgan, quello di Merrill Lynch nell'orbita di Bank of America e il fallimento di Lehman Brothers), e queste 2 (Goldman e Morgan Stanley). sembrano addirittura in pericolo di vita.

Secondo indiscrezioni, **Morgan Stanley** starebbe valutando se rimanere indipendente o convolare a nozze: un'ipotesi non da escludere se il titolo continuerà a scendere. Anche **Goldman** (dal quale proviene anche il segretario al Tesoro americano Henry 'Hank' Paulson) per la prima volta negli ultimi 30 anni, è scesa sotto i 100 dollari ad azione e gli operatori intravedono un possibile accordo.

Il 25 settembre **JP Morgan** ha rilevato per **1,9 miliardi di dollari** attivi e passivi delle controllate bancarie di **Washington Mutual** : vista la sua forte esposizione nei confronti dei mutui immobiliari, Jp Morgan ha già deciso svalutazioni dei suoi crediti per **31 miliardi di dollari (!)**, ma diventerà comunque **con l'acquisizione la prima banca Usa per ammontare dei depositi, che saliranno a oltre 900 miliardi di dollari**, usufruendo dei 188 miliardi di depositi e i 2239 sportelli della WaMu.

Per mantenere la propria solvibilità, Jp Morgan ha poi annunciato un **aumento di capitale di 8 miliardi di dollari.**

L'INTERVENTO STATALE NEL "LIBERO MERCATO"

Il 18 settembre la Federal Reserve aveva annunciato di avere **aumentato di 180 miliardi di dollari l'ammontare di fondi** messi a disposizione delle altre Banche centrali, estendendo l'accordo tra Banche centrali firmato a fine 2007 anche alla **Banca d'Inghilterra, Banca del Canada e Banca del Giappone** (Sole 24 ore di Venerdì 19 Settembre).

L'ammontare dei fondi a disposizione è cresciuto da **67 a 247 miliardi di dollari** e **possibilità di utilizzo ora anche a 24 ore** : per esempio la **Bce** ha visto la propria disponibilità in dollari raddoppiare a **110 miliardi** e ha organizzato subito un'asta da **40 miliardi di dollari**, altri **20 circa** sono giunti dalla **Banca d'Inghilterra e dalla Banca centrale svizzera.**

Il giorno dopo però, il 19 settembre, poiché i mercati non avevano dato segni di ripresa neanche dopo questo grosso impegno, il segretario al Tesoro americano Henry Paulson ha annunciato la creazione di un veicolo finanziario statale simile alla **Resolution Trust Corp**, che rilevò le casse di risparmio in difficoltà nella seconda metà degli anni Ottanta : **l'istituzione di un maxi fondo fino a 700 miliardi di \$ dove far confluire i debiti delle società finanziarie per congelarli fino a che il mercato non sarà in grado di assorbirli (!!).**

Questa proposta è stata bocciata il 29 settembre dal Congresso Usa e ha provocato un ulteriore crollo delle Borse in tutto il mondo, ma nei giorni successivi è stata approvata, dopo una serie di emendamenti: aggiunta di sgravi fiscali, più ampie garanzie sui depositi e un allargamento del fondo a **850 miliardi di \$.**

La Stampa del 4 ottobre, tra le altre cose diceva “il Piano Paulson, presentato in 3 fogli, è diventato in Senato di **451 pagine, di cui solo 113 dedicate al salvataggio dell’economia**”. L’estensione delle salvaguardie e gli sgravi fiscali fanno pensare che la crisi sia più profonda, e ciò è confermato dal fatto che le Borse, nonostante il fondo, non hanno ancora invertito la tendenza al ribasso.

Intanto **la crisi si è estesa in Europa provocando** la nazionalizzazione della banca belga **Fortis per circa 11,2 miliardi di euro**, il salvataggio della britannica **Bradford&Bingley** da parte del governo di Londra, che pagherà complessivamente **18 miliardi di sterline**, la banca tedesca **Hypo Real Estate riceverà 14 miliardi di euro** da un consorzio di banche garantiti dal governo, e anche il **gruppo bancario franco-belga Dexia** è in crisi, i capi di Stato europei si sono incontrati a Parigi...

Paulson ha sentenziato : **“In un sistema di libera impresa, il governo deve intervenire nel mercato solo quando è necessario !”** alla faccia della tesi liberista del mercato che si autoregola !

Infatti molti analisti affermano che la crisi finanziaria potrebbe comportare ulteriori perdite per le maggiori istituzioni finanziarie per **1.000 miliardi di dollari portando il totale a circa 1.500 miliardi**, uno scenario ben più cupo anche rispetto alle ultime stime del Fondo Monetario Internazionale che indicano una **perdita a livello globale di 1.100 miliardi di dollari** per l'effetto della crisi iniziata poco più di un anno fa. Tornando ai mercati azionari, spesso si dice che sono soldi virtuali, ma dall'ottobre dello scorso anno la perdita di valore dei listini è impressionante.

Secondo le statistiche elaborate dal World Federation of Exchange, nell'ottobre del 2007 la capitalizzazione delle borse mondiali ammontava a 59.740 miliardi di dollari. a fine agosto 2008 il valore è sceso a 49.062 miliardi, con una perdita secca in 10 mesi di oltre 10 mila miliardi di dollari, il valore delle borse di Tokyo, Londra e Parigi messe insieme.

PERCHE' LO STATO E' COSTRETTO A INTERVENIRE ?

La rivista N+1 di giugno 2008 nell'articolo : Non è una crisi congiunturale (<http://www.quintern.org/>), riporta alcune considerazioni necessarie per capire cosa sta succedendo.

“Quando il denaro era valore in sé (ad es. oro) la fiducia in esso era scontata. Da quando invece è segno di valore, ogni scambio di merci con denaro deve avvenire sulla fiducia che il conio di metallo o il pezzo di carta sia garantito da qualcuno. Anche la cambiale, antenata di tutti i futures e derivati, non vale nulla se a monte non c'è la possibilità di riscuotere, scontare o pignorare.

In una economia mondiale che comporta il 95% dei movimenti di capitale in transazioni finanziarie e solo il 5% in transazioni commerciali e industriali, si capisce che la fiducia diventa importante. Senza di essa i capitali si congelano, che è come dire si annichiliscono. È per questo che la Federal Reserve ha deciso di ri-regolamentare un sistema che divenne famoso al tempo di Reagan come de-regulation. Insomma, lo Stato toglie le regole e le rimette, a seconda di quel che serve. E poi dicono che siamo in una economia di libero mercato. In realtà essa è sempre più statale.

...se il prezzo delle case cadesse negli interi USA mediamente del 25% rispetto al picco raggiunto prima della crisi, le perdite totali dei possessori di derivati su mutui ammonterebbero a 1.100 miliardi di dollari. In alcuni stati come la California il calo dei prezzi nelle zone della middle class è già al 35%. Se sommiamo il danno già registrato sui mutui con quello calcolabile sulle carte di credito si arriva alla cifra di 2.000-2.500 miliardi di dollari.

Ciò significa una perdita del potere d'acquisto pari quasi al 20% del PIL americano. Un'enormità, quando si pensi che i consumi americani sostengono da un secolo l'economia del mondo.

Per questo anche i fondamentalisti del liberismo che scrivono su The Economist propugnano l'inevitabilità di regole imposte dallo Stato, che in caso di emergenza potrebbe voler dire: "Usare il denaro pubblico per creare una base solida [floor] al mercato, sia nel campo delle abitazioni, che nella collocazione di titoli sicuri legati agli altri settori... Non c'è ragione di condannare l'intero sistema, esso rimane di gran lunga funzionale. Questi sono segnali che c'è bisogno di cambiarne le regole, ma prima di tutto occorre fermare la sua decomposizione [rot]"

Come si vede, l'ossimoro è robusto: ci si appella allo Stato affinché faccia funzionare il liberismo, che da solo non ce la fa....”

LE CAUSE ENDEMICHE DELLA CRISI

Anche Greenspan, l'ex Presidente della FED USA, avrebbe affermato che il flusso di capitali riciclato dall'industria finanziaria USA ad alta sofisticazione è stato così alto che non ha trovato collocazione in investimenti produttivi e si è riversato sulla speculazione finanziaria, gonfiando le varie bolle.

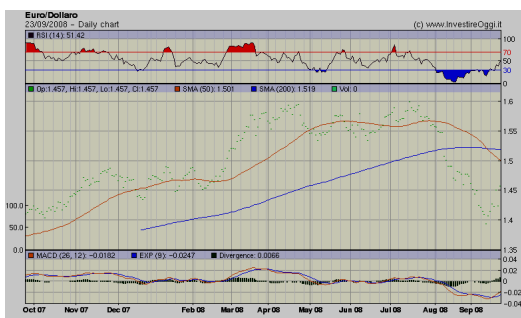
Riprendiamo dall'articolo di N+1 citato :

“Come si vede, l'origine della crisi non è nei mutui o altro ma, al contrario, è l'esistenza della crisi di produzione di plusvalore a provocare la disperata ricerca di espedienti per la valorizzazione dei capitali.

Il cerchio non si chiude, ed ecco perché i capitalisti – finanziarizzati e disperati – raschiano il fondo del barile nella folle speranza di vedere il loro denaro passare da D a D' nella circolazione, rubano i risparmi alle vecchiette e vendono patacche di titoli che inglobano i mutui dei poveracci, le loro carte di credito insolventi, perfino i futures sulle loro pensioni e sulle loro tombe.



Mentre per le stesse ragioni prenotano il petrolio a venire (quello presente è già stato pagato fino a 150 dollari al barile- VEDI DIAGRAMMA a lato). E si buttano sul business dell'etanolo, sulla dislocazione delle loro industrie in Cina, sulla speculazione monetaria che porta il dollaro a 1,51 contro l'euro (VEDI ANDAMENTO CAMBIO \$/€ a lato), ecc. ecc.



Perfino gli Stati non possono evitare di essere coinvolti in questa follia: ed ecco esplodere i fondi sovrani, gestiti da Stati che si comprano banche e fondi d'investimento in altri Stati...

Ora il PIL (Prodotto Interno Lordo) è la somma di tutti i valori prodotti, cioè la massa totale del plusvalore(pv) più la massa totale del salario (v): $W (PIL) = p+v$ e il rapporto fra i due termini (pv/v) ci dà la situazione di classe nel mondo.

Il valore totale W (PIL) è uguale a circa 65.500 miliardi di dollari (VEDI tabelle sotto, in PPP), ed è aumentato nel corso del 2007 del 5,2%. L'aumento è dovuto quasi esclusivamente a Cina (11,5%), India (8,4%), Russia (7,2%).

Pil 2007, in PPP
in milioni \$ parità potere d'acquisto

1	United States	\$13.811,20
2	China	\$7.055,08
3	Japan	\$4.283,53
4	India	\$3.092,13
5	Germany	\$2.727,51
6	Russian Fed	\$2.088,21
7	France	\$2.061,88
8	United Kingdom	\$2.046,78
9	Brazil	\$1.833,60
10	Italy	\$1.777,35
	World	\$65.458,75

PIL 2007
in milioni \$

1	United States	13,811,200
2	Japan	4,376,705
3	Germany	3,297,233
4	China	3,280,053
5	United Kingdom	2,727,806
6	France	2,562,288
7	Italy	2,107,481
8	Spain	1,429,226
9	Canada	1,326,376
10	Brazil	1,314,170
	World	54,347,038

I paesi che vedono un aumento del PIL hanno prodotto valore nuovo; quelli che stazionano hanno solo consumato quello prodotto. La popolazione mondiale è cresciuta meno che in passato (1,17%), quindi è cresciuto in alcuni paesi il PIL pro capite. Ma non nei paesi a capitalismo maturo.

Perché? Perché qui è aumentata la produttività, cioè la produzione per addetto, che, non troppo paradossalmente, fa scendere il valore unitario delle merci. Le quali debbono essere prodotte in maggior quantità affinché se ne tragga lo stesso profitto, ma ciò proprio mentre diminuiscono i consumi a causa dell'aumentato pauperismo anche fra le fasce medie di reddito (effetto della sovrappopolazione relativa e assoluta).

Risultato: in un quarto di secolo la curva (del profitto) è rimasta inesorabilmente stabile”.

RIFLESSIONI SULLA CRISI ATTUALE E SULLE PROSPETTIVE

Non è la mancanza di denaro alla base delle difficoltà di investimento (come si dice comunemente), ma la ricerca di un alto profitto che porta a cercare sempre nuovi bacini di mano d'opera a basso prezzo per impiantarvi le imprese, abbandonando le aree metropolitane, in cui si aggravano problemi sociali, dall'aumento della disoccupazione al lavoro precario, dagli sfratti a nuove forme di povertà, al razzismo.

Per valorizzare il capitale non si esita, come si vede, davanti alle più azzardate speculazioni che hanno come risultato di distruggere una parte dello stesso e quindi di inceppare il meccanismo della raccolta di denaro, minando la “fiducia” nel promesso guadagno!

Il sistema quindi può cessare di crescere assai prima di aver trasformato i circa 700 milioni di contadini sottoccupati delle periferie del mondo e i circa 190 milioni di disoccupati, in lavoratori salariati effettivi.

La prospettiva dello scoppio di una guerra mondiale come conseguenza delle contraddizioni economiche viene paventata da più parti e attesa da alcuni “rivoluzionari” come occasione di rivolgimento sociale : gli internazionalisti si oppongono con tutte le loro forze alla guerra e si impegnano perché ci si ribelli per impedirla e non si arrivi alla catastrofe, alla distruzione del prodotto dell'uomo per il profitto.

Siamo giunti a un livello tale di sviluppo che è sempre più evidente la contraddizione tra le potenzialità raggiunta dall'umanità e l'impossibilità a realizzarla a causa del freno, dagli sprechi, dalle speculazioni necessari sempre più alla valorizzare del capitale e sempre meno alle reali esigenze dell'umanità. Molti hanno trovato e altri possono trovare la forza per opporsi a tutto ciò e agire.

** una nuova Scala mobile , nella forma del recupero automatico annuale del differenziale tra inflazione reale e inflazione programmata*

Spiegano :“Ci hanno imbrogliato per oltre 15 anni. Abolita la ‘scala mobile’ nel 1992 –l’unico strumento per difendere il potere d’acquisto- tutte le retribuzioni hanno perso mediamente 7.000 euro all’anno e ora il 20% di lavoratori e lavoratrici è sotto la soglia di povertà! Anche l’Istat ha riconosciuto che gli aumenti dei beni di maggior consumo sono da 3 a 5 volte più di quelli registrati.

Mentre i profitti di imprese, banche e assicurazioni hanno il tasso di incremento più alto d’Europa, i salari in Italia sono precipitati all’ultimo posto, anche con la complicità dei sindacati confederali che hanno contrattato al ribasso. Si è avuto un gigantesco spostamento di 120 miliardi di euro all’anno dai salari ai profitti e alle rendite (dati BRI, istituto dipendente dalla Banca centrale europea): per questo non si arriva a fine mese!!”

A parte la mobilitazione e l’informazione necessaria per la raccolta delle firme, la **presentazione della proposta di legge al Parlamento** è completamente **inutile** senza fortissime lotte, sarebbe **superflua** se ci sono le lotte!!

L’UNICA PROPOSTA CONCRETA : LO SCIOPERO !



Dall’appello allo sciopero :

“CUB, Confederazione Cobas, SdL Intercategoriale hanno proclamato lo SCIOPERO GENERALE di tutte le categorie pubbliche e private per l’intera giornata del 17 ottobre 2008.

Lo sciopero è a sostegno della piattaforma che le tre organizzazioni sindacali di base hanno unitariamente consegnato al governo il 20 giugno scorso e che prevede:

- forti aumenti per salari e pensioni, introduzione di un meccanismo automatico di adeguamento salariale legato agli aumenti dei prezzi e difesa della pensione pubblica - rilancio del contratto nazionale - difesa e potenziamento dei servizi pubblici, dei beni comuni, del diritto a prestazioni sanitarie, del diritto alla casa e all’istruzione;

- abolizione delle leggi Treu e 30 - continuità del reddito e lotta alla precarietà lavorativa e sociale;

- sicurezza nei luoghi di lavoro e sanzioni penali per chi provoca infortuni gravi o mortali;

- lotta al razzismo che nega diritti uguali e scarica sui migranti il maggior peso sociale;

- restituire ai lavoratori il diritto di decidere: no alla pretesa padronale di scegliere le organizzazioni con cui trattare - pari diritti per tutte le organizzazioni dei lavoratori - difesa del diritto di sciopero.

La trattativa in corso tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil per svuotare il contratto nazionale di lavoro, l’affondo del governo sulle privatizzazioni, la profonda crisi salariale che vivono i lavoratori e le loro famiglie, il dilagare della precarietà, il tentativo di smantellare definitivamente la pubblica amministrazione anche attraverso l’attacco ai lavoratori pubblici ed i tagli al personale della scuola e della sanità, il razzismo diffuso a piene mani, i rinnovati venti di guerra, ci fanno prevedere un autunno in cui il confronto tra mondo del lavoro, padronato e governo dovrà essere all’altezza della sfida mobilitando lavoratrici e lavoratori per difendere quanto sin qui acquisito con le lotte e per conquistare salario e nuovi diritti”.

PER USCIRE DAI RITUALI CI VUOLE AUTORGANIZZAZIONE

Purtroppo anche questa iniziativa è “calata dall’alto”, non è sufficientemente preparata, come afferma anche in un suo comunicato lo SLAI-COBAS in un suo volantino dato nella citata assemblea dei sindacati di base del 17 maggio:

“Solo contrapponendo ad esso la massima unità dei lavoratori su di un terreno anticapitalista, potremmo costruire le premesse di un’opposizione sociale di massa.

Lo Slai Cobas ribadisce la propria disponibilità a costruire una mobilitazione imperniata sull’unità dal “basso”, attraverso la lotta nei posti di lavoro, il collegamento degli episodi di resistenza nelle fabbriche e nelle aziende su tutto il territorio nazionale, per costruire un’opposizione anticapitalista di massa che duri nel tempo e possa divenire credibile per tutti i lavoratori.....Con quest’ottica abbiamo sostenuto che si dovesse organizzare lo sciopero del sindacalismo di base nel novembre scorso, perché

non basta uno sciopero "rituale", fatto una volta ogni sei mesi, senza una campagna e una mobilitazione unitari dei lavoratori che preparino la giornata di mobilitazione e continuino dopo di essa".

Proprio per sviluppare questa necessità, a Torino *Le compagne e i compagni di collegamenti internazionalisti di Torino* hanno organizzato un primo Incontro di lavoratori per l'autorganizzazione Sabato 27 settembre ore 10,00 nella Sala di quartiere di C. Ferrucci n°65. Torino, con questo invito :

"Cari compagni in molte città negli ultimi mesi si sono svolte numerosi incontri e assemblee di lavoratori dove spesso sono emerse la possibilità e la necessità di sviluppare e favorire una tendenza che possa rappresentare concretamente gli interessi generali della classe lavoratrice in quanto classe per sé, che sia in grado di sintetizzare la lotta per gli interessi economici immediati con quelli più generali, per un mondo senza oppressione e sfruttamento.

In questa fase di criticità del capitalismo, in difficoltà a mantenere un certo riformismo oltre che un consenso e una stabilità sociale, non ci si può limitare al solo rivendicazionismo economico, tanto più se settoriale e localistico, scisso da tutte quelle contraddizioni insite nell'attuale società capitalistica che limitano lo sviluppo qualitativo della vita sociale e dell'individuo.

*Esistono forze ed energie che stridono nell'attuale riproduzione dei rapporti economico-sociali, **queste forze possono collegarsi, relazionarsi, organizzarsi.** Si tratta di sviluppare una conoscenza basata altresì su una ricerca scientifica che vada a fondo nelle relazioni sociali e nella loro criticità e contraddittorietà, in relazione alla attuale fase economica che il sistema capitalistico locale, nazionale e internazionale sta attraversando.*

Collegare queste energie è il compito immediato che ci possiamo dare, far sì che diventino forza concreta è la sfida che tutti noi dobbiamo darci.

Liberarsi da settarismi, da remore del passato, da ideologismi, e da malattie di autorappresentazione e autoreferenzialità è il minimo che ogni sincero rivoluzionario debba fare in questa fase per poter dare respiro strategico a quella tendenza storica antagonista all'attuale sistema capitalistico.

L'assemblea che stiamo andando a costruire anche a Torino vuole favorire questo percorso, il contributo attivo di ognuno di noi è fortemente prezioso.

Chiediamo a compagni singoli e gruppi politici di farsi promotori attivi di questa incontro-assemblea che possa darsi un primo obiettivo immediato di una ampia e partecipata conferenza per fine Novembre, con l'obiettivo di arrivare a un'assemblea permanente di lavoratori torinesi".

I partecipanti all'incontro hanno affrontato le problematiche della situazione di classe in questa fase, caratterizzata da una situazione di **difficoltà dell'economia capitalistica a livello internazionale che riduce gli spazi della contrattazione per un miglioramento delle condizioni economiche e anche per una politica borghese-riformista.**

Tutti hanno concordato che l'attuale fase del ciclo economico pone la necessità di un atteggiamento appropriato di fronte alla classe lavoratrice : **il conflitto tra lavoro e capitale deve varcare i confini della semplice e necessaria contrattazione economica e ampliarsi nella sfera sociale della riproduzione della vita materiale.**

Questa situazione richiede da parte delle forze anticapitaliste uno sforzo nel **presentarsi di fronte alla classe lavoratrice in modo più compatto possibile nella lotta.**

Il riformismo massimalista che gestiva le briciole da dividere alla classe ha fallito e i **risultati elettorali sono un sintomo, ma le soggettività antagoniste hanno altresì fallito**, sono state incapaci di collegarsi alle esigenze concrete della classe lavoratrice, hanno spesso perso tempo a contrapporre la propria identità "contro tutti", invece di stare dentro i problemi e i conflitti della classe "a sporcarsi le mani". **Solo nella ricomposizione della classe, si potrà recuperare l'idealità .**

La tragedia della Thyssen ha fatto riflettere come pochi prima si occupassero seriamente della situazione che vivono i lavoratori sul posto di lavoro, **per cui è necessario riprendere un intervento coordinato sui luoghi di lavoro con una presenza interna ed esterna non finalizzata a una sterile propaganda fine a sé stessa o peggio, elettorale, ma con l'obiettivo di supportare i lavoratori nelle loro lotte più o meno evidenti e ampie.**

Veniva evidenziato che soprattutto **nel mondo delle cooperative la condizione dei lavoratori è disastrosa**, spesso al limite della legalità : anche qui è indispensabile la ricomposizione di tutta la classe, anche con i **lavoratori immigrati che spesso sono la maggioranza**, per la difesa della sua parte più debole.

L'incontro si è concluso ponendo la necessità di **approfondire e puntualizzare il ciclo economico** riferito agli effetti sulla lotta della classe, e di **proporre e organizzare campagne**, ad esempio sul reddito delle famiglie, sulla precarietà, su infortuni e incidenti sul lavoro ecc., **insieme a tutte le altre soggettività disponibili**, cercando il modo migliore in cui possono essere sviluppate per recuperare il collegamento con i lavoratori.

CONTRATTAZIONE AZIENDALE, CONTRATTAZIONE NAZIONALE

I compagni di INCHESTA OPERAIA hanno sviluppato un'indagine tra i lavoratori FIAT per la prossima scadenza del rinnovo del contratto aziendale, per costruire una piattaforma espressione delle loro esigenze, su cui poter esprimere al massimo le potenzialità di lotta.

CONOSCERE PER AGIRE

Nell'ambito del confronto sulla riforma della contrattazione nazionale e aziendale riteniamo necessario restituire a tutti i lavoratori i risultati ricavati dall'analisi del questionario distribuito nel mese di luglio tra i lavoratori Fiat degli stabilimenti Torinesi e compilati nella prospettiva del contratto aziendale.

Ripetiamo a fianco i dati percentuali, riferiti al campione considerevole di lavoratori FIAT che, all'interno degli stabilimenti e fumi, hanno voluto esprimere cosa pensavano in merito al prossimo contratto integrativo aziendale.

La fotografia dell'operario medio FIAT è questa: ha dai 40 ai 50 anni, lavora con contratto a tempo indeterminato, ha l'esigenza di un forte aumento salariale, mediamente circa 300 euro al mese non legati né ad incentivi né alla presenza. Non vuol fare i 17 e i 18 turni, non fa straordinario, vorrebbe l'anticipo del T.F.R. e non dichiara quanti scioperi sarebbe disposto a fare.

In realtà solo su alcuni punti (il salario è il problema più rilevante, anche se non è l'unico) i pareri sono concordi. Ma le sfumature su molte altre domande, a partire dall'entità dell'aumento, a come deve essere distribuito, ecc. le risposte sono più variagate.

Molti lavoratori, col questionario si sono anche espressi anche con giudizi e suggerimenti scritti interessantissimi, e forse su questi occorrerà riflettere.

Le associazioni padronali, come sempre sostenute dal governo in carica, stanno cercando di ridimensionare la contrattazione nazionale per rilanciare quella aziendale, affermando che con questa si potrebbero conciliare meglio le esigenze della produzione con quelle dei propri dipendenti.

Sappiamo che per la stragrande maggioranza dei lavoratori italiani il contratto nazionale è l'unico strumento a loro disposizione per migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro.

Per questo va salvaguardato!

Ma i prossimi contratti aziendali potrebbero diventare, dopo anni di immensi profitti e peggioramento dei salari, l'espressione della reale volontà dei lavoratori.

Senza attendere che sia calata dall'alto la solita piattaforma sindacale già frutto delle mediazioni dei vertici sindacali e delle "vetine" (non televisive) aziendali, i lavoratori Fiat possono e devono riprendere in mano la loro sorte, non delegando ad altri, che spesso hanno già la pancia piena, ma coordinandosi per esprimere le proprie richieste, anche sulla base dati e dei suggerimenti del questionario.

LAVORATORE ! R.S.U. !

**RIPRENDI IN MANO LE TUE SORTI,
COORDINATI CON ALTRI LAVORATORI
AFFINCHÉ LE TUE RICHIESTE DIVENTINO
REALTÀ.**

**PARTECIPA ALLA
RIUNIONE PUBBLICA DEI
LAVORATORI FIAT
IN TORINO, CORSO FERRUCCI, 65/A
SABATO 11 OTTOBRE ALLE
ORE 9,30**

ECCO I PRIMI RISULTATI DEL QUESTIONARIO DISTRIBUITO NEL MESE DI LUGLIO TRA I LAVORATORI FIAT DEGLI STABILIMENTI TORINESI

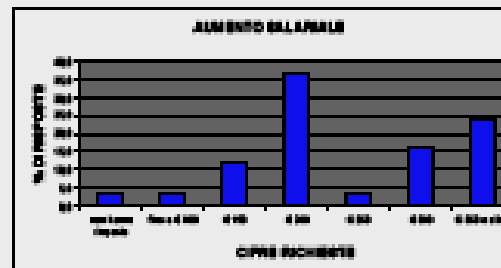
ANNI D'ETA'	Maschi	Femmine	Totale
meno di 30	3,27	1,40	4,67
da 30 a 39	17,29	4,21	21,50
da 40 a 50	48,67	8,41	57,08
più di 50	12,62	3,74	16,36
TOTALE			100,00
Età media	42,00	41,00	42,00

ISCRIZIONE AL SINDACATO	
SI	37,98
NO	62,04
Totale	100,00

DAI UN VOTO AI PROBLEMI DI LAVORO PIU' RILEVANTI	
Aumento di salario	9,50
Stabilità sul posto di lavoro	7,90
Riduzione dei ritmi di lavoro	7,30
Modifica delle prestazioni di lavoro	6,50
Non lavorare il sabato	7,90
Non lavorare la domenica	8,10

STRACORDINARI	
lavoratori che normalmente non fanno straordinario	64,35
lavoratori che normalmente fanno straordinario	35,65
Numero medie mensili per coloro che fanno straordinario	13,50

17 TURNI	
Non li farei mai più (colore cambierei lavoro)	8,33
Non li farei mai più (colore resto sciopero)	47,22
Li farei se il denaro un'indennità (mensile)	15,98
Non hanno risposto	28,48
Totale	100,00



*L'analisi più completa dei dati sarà fornita ai
partecipanti della riunione pubblica.*

Inchiesta Operaia

NODALMOLIN : IL CONSIGLIO DI STATO NON CI IMBAVAGLIA !

IL 1° OTTOBRE, A MENO DI 4 GIORNI DALLA DATA DELLA CONSULTAZIONE POPOLARE, IL CONSIGLIO DI STATO HA BOCCIATO IL REFERENDUM CITTADINO PREVISTO PER IL 5 OTTOBRE attraverso cui la popolazione si doveva esprimere in merito all'acquisizione al patrimonio comunale dell'area dell'aeroporto Dal Molin, probabilmente perché i **sondaggi di pochi giorni prima** rilevavano che il **60% dei vicentini erano favorevoli allo strumento consultativo** e ciò preoccupava molto il Governo. **Scrivono il Consiglio.** *"Si tratta di una **delibera illegittima** nella misura in cui ha per oggetto un auspicio irrealizzabile - quale quello dell'acquisizione della zona aeroportuale - sul quale si sono pronunciate sfavorevolmente le autorità competenti...**La sdemanializzazione dell'area non è possibile...**"*

Dai comunicati del Presidio Permanente : *"...Nel primo pomeriggio era arrivata la notizia da Roma... Ma nella città berica non c'è rassegnazione, ma rabbia e indignazione; e, in poche ore, il tam tam degli sms porta in piazza migliaia di persone, come mai si era visto prima. ..*

Se qualcuno pensava di chiudere la vicenda con un colpo d'autoritarismo si sbagliava: più di 10 mila vicentini sono scesi la sera stessa in strada per esprimere la propria indignazione e rilanciare la mobilitazione. Hanno sospeso la democrazia, se la sono ritrovata in piazza... In piazza c'erano le famiglie, e tutti i gruppi che si oppongono al progetto statunitense; c'erano gli assessori, e il Sindaco. C'era Vicenza, che domenica farà comunque la propria consultazione popolare. A renderla possibile saranno centinaia di volontari che raccoglieranno le schede nei gazebo di fronte ai seggi. Vicenza, il 5 ottobre, decide. Alla faccia di chi vuol schiacciare con l'autoritarismo la sua dignità"...



5 OTTOBRE 2008 IL REFERENDUM "NO DAL MOLIN" C'E' STATO UGUALMENTE!



UN RISULTATO POLITICO ECCEZIONALE :

24.094 VOTANTI PARI AL 28,56% DEGLI ISCRITTI ALLE LISTE ELETTORALI. DI QUESTI, 23.050 SONO VOTI FAVOREVOLI ALL'ACQUISIZIONE, DA PARTE DEL COMUNE DI VICENZA, DELL'AREA DEL DAL MOLIN: IL 95,66% DEI VOTANTI, DUNQUE, HA DETTO NO ALLA NUOVA BASE MILITARE STATUNITENSE.

Il Presidio Permanente aveva invitato tutti i vicentini a partecipare alla consultazione popolare :

"La raccolta delle schede avverrà in gazebo allestiti all'esterno dei 53 seggi previsti; un grande momento

di democrazia che sarà possibile grazie all'impegno di centinaia di volontari che, a differenza di chi ha chiesto la sospensione della consultazione al Consiglio di Stato, amano la propria città."

Aveva distribuito un volantino intitolato **"Diamo i numeri, perchè votare SI"**, in cui si elencano una serie di **oneri a carico della collettività vicentina** per la costruzione della nuova base USA : **spese di allacciamento della corrente elettrica, acqua, fognature, telefono, gas, immondizia, strade, gestione** (il 41% dei costi di gestione delle basi Usa sono a carico del paese che le ospita, solo per la Ederle l'Italia paga già 65 milioni di euro annui), **danni all'ambiente e alle falde acquifere, problemi sociali e impunità dei militari USA, a fronte di pochi vantaggi** in posti di lavoro e neanche in affari importanti per le aziende vicentine. Per cui si conclude:

"Sì, l'aria deve restare pulita!

Sì, la falda acquifera deve continuare a dare acqua ai cittadini

Sì, AIM deve fornire servizi utili alla comunità vicentina!

Sì, AMCPs deve essere libera da ingenti spese aggiuntive che non portano vantaggi alla cittadinanza!

Sì, il 100% delle nostre tasse deve servire per fini da noi condivisi!

Sì, le sofferenze psichiche vanno alleviate e non incrementate!

Sì, siamo contrari alla base militare!

A meno che non si decida di usare due pesi e due misure, come fanno gli statunitensi che qui vorrebbero costruire basi militari nel cuore di una città UNESCO mentre negli States le situano ad almeno 30 km dai centri urbani”

Il “Gruppo promotore per un Coordinamento antimperialista antifascista dell’Alto Vicentino” ha diffuso questo volantino, molto interessante, per far partecipare i vicentini al referendum, ma puntualizzando gli interessi politici e l’importanza della posta in gioco :

SI, CONTRO LA BASE DI GUERRA

L’Amministrazione comunale di Vicenza ha fissato per il 5 ottobre il referendum che chiamerà i cittadini a pronunciarsi sul seguente quesito: “È lei favorevole alla adozione da parte del consiglio comunale di Vicenza, nella sua funzione di organo di indirizzo politico amministrativo, di una deliberazione per l’avvio del procedimento di acquisizione al patrimonio comunale, previa sdemanializzazione, dell’area aeroportuale “Dal Molin” - ove è prevista la realizzazione di una base militare statunitense - da destinare ad usi di interesse collettivo?”.

Noi non siamo troppo amanti dei referendum. In una società in cui i mezzi per la formazione del consenso sono tutti in mano alle forze politiche e sociali dominanti, la possibilità di ribaltare gli esiti attraverso il voto (elettorale o referendario) è sempre molto remota. Tra l’altro, quello del 5 ottobre, è un referendum consultivo che non ha effetti pratici diretti, anche nel caso in cui venisse vinto da chi si oppone al Dal Molin militare (visto che, tra l’altro, l’acquisto dell’area da parte del Comune è subordinato - come dice il quesito - alla sdemanializzazione dell’area e Berlusconi ha già dichiarato che lo Stato non ha alcuna intenzione di sdemanializzare, cioè di vendere).

Ma ormai il referendum è promosso e si tratta di esprimere una posizione che per noi, a questo punto, è quella del SI.

SI ad andare a votare, SI nel voto del 5 ottobre, SI, soprattutto, a sviluppare una campagna di sensibilizzazione, non solo sugli effetti ambientali ed urbanistici della costruzione della base, ma soprattutto sui suoi effetti politici, sociali, culturali.

Perché il nuovo sindaco Variati (di centro-sinistra) abbia voluto il referendum è abbastanza facile intuirlo. Se vince il NO il centro-sinistra avrà mano libera nell’accelerare l’avvio dei lavori (che lo coinvolgono non solo per la propria subaltermità politica agli USA, ma soprattutto in quanto a costruire saranno anche le “cooperative rosse”); se vince il SI la “patata bollente” dal punto di vista politico-mediatico passa nelle mani di Berlusconi che confermando il via libera ai lavori dovrà mettersi, gioco forza, contro “la città di Vicenza”. E in ogni caso, Variati farà la bella figura di chi ha voluto ascoltare la voce dei cittadini, cosa che Hillweck non ha voluto fare. Insomma, comunque vada, Variati ci ricava qualcosa, e senza ostacolare i piani americani.

Per il nuovo Sindaco di Vicenza si tratta, in sostanza, di una battaglia contro Berlusconi e non certo contro la costruzione della base (a cui il governo Prodi - dal PRC a Mastella -, è bene non dimenticarlo, aveva dato a suo tempo il via libera). È questo che spinge Berlusconi ad esprimere platealmente la propria avversione al referendum e a chiederne l’annullamento.

Variati tenta di impostare la questione Dal Molin nei termini di una questione amministrativa (“compriamo l’area e ci facciamo attività sociali”) per evitare che il referendum diventi una battaglia pro/contro la politica di guerra degli USA; ecco perché noi, al contrario, riteniamo che si debba politicizzare il più possibile il referendum chiedendo ai vicentini di esprimersi non solo e non tanto sull’impatto ambientale-urbanistico della base, quanto soprattutto sul suo impatto politico-sociale e umano, di esprimersi pro o contro la costruzione di basi che servono a garantire gli interessi economici e strategici dell’imperialismo, in particolare quello statunitense, e che sono la causa del massacro di intere popolazioni, alle quali abbiamo portato “pace e democrazia” a colpi di uranio impoverito, fosforo bianco o torture come ad Abu Ghreib.

IL POTERE HA USANTO LA “LEGGE” E L’INTIMIDAZIONE, MA LA LOTTA NON SI E’ FERMATA !

Il 7 settembre il premier Berlusconi aveva scritto al sindaco (che è del PD), definendo "inopportuno" il referendum : *"Il sito sul quale la base Usa si estenderà è demaniale e non è in vendita. L’area è stata consegnata agli Usa. La consultazione si porrebbe in netto contrasto con l’azione del governo e le valutazioni della magistratura"*

Il 28 luglio 2008 il Consiglio di Stato aveva già accolto il ricorso della presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero della Difesa contro l’ordinanza del Tar del Veneto, che il 18 giugno scorso aveva invece sospeso il progetto di ampliamento della base militare Usa della città veneta per il ricorso presentato nel settembre 2007 dal **Codacons del Veneto** e dall’ **Ecoistituto Alex Langer di Mestre**.

Il Codacons, l'associazione dei consumatori aveva definito la lettera del 17 settembre 2007 del commissario straordinario **Paolo Costa** all'allora ministro della Difesa **Arturo Parisi**, agli atti del Consiglio di Stato, *«accordo segreto per....un piano finalizzato ad abbattere le opposizioni locali e pacifiste e ingannare la popolazione vicentina».*

Secondo l'associazione dei consumatori :

*«Costa e l'allora Governo hanno svenduto l'ambiente e la sicurezza dei cittadini in cambio di un pacchetto che avrebbe dovuto soddisfare i vicentini....E ancor più grave il tentativo andato in porto di evitare la **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)** sul progetto e dribblare l'opposizione del ministro per l'Ambiente Pecoraro Scanio...mentre il presidente **Romano Prodi** scriveva al «**carissimo George**» per confermare la decisione del suo governo di dare il **proprio assenso all'allargamento della base Usa di Vicenza** «prima ancora che si esprimesse la popolazione, la Regione e il Comune».*

Il commissario Paolo Costa nella lettera citata infatti esprimeva la volontà di :

*"eliminare alla radice le componenti locali del dissenso ...e intervenire tempestivamente per togliere le cause ragionevoli, perché fondate, di questo dissenso. Mi riferisco alle preoccupazioni relative alla **viabilità di accesso al nuovo insediamento militare**, che avrebbe potuto aumentare i disagi di un traffico cittadino già difficile per la conformazione storica di Vicenza, e a quelle relative all'**utilizzo ai fini di ampliamento della base dell'ultima grande area verde pregiata della città**. Motivi ragionevoli che vanno definitivamente separati da quelli legati all'**antiamericanismo, all'antimilitarismo e/o pacifismo apolitico**, cioè dai motivi che nulla hanno a che fare con le caratteristiche del nuovo insediamento militare americano a Vicenza...Secondo i pareri da me raccoltisi può fondatamente sostenere che il progetto di insediamento americano al Dal Molin non sia soggetto a **VIA in quanto procedimento amministrativo relativo ad "opere destinate alla difesa nazionale"** ...*

“SONO ARRIVATI I VIOLENTI : HANNO ANCHE I CASCHI BLU”

Il 6 settembre, nel corso delle iniziative del **FESTIVAL NODALMOLIN**, il Questore ha fatto picchiare i partecipanti ad una manifestazione autorizzata, discussa il giorno precedente con lui stesso e con suoi funzionari, con il pretesto di una **“costruzione non autorizzata”**: una **torretta di osservazione fatta di tubi Innocenti** fissata a terra con quattro blocchi di cemento affinché non cadesse, **posizionata dalla parte militare dell'aeroporto Dal Molin**, per controllare un eventuale inizio di lavori all'interno. Struttura per cui era stata presentata regolare domanda agli uffici tecnici del Comune, e che aveva il beneplacito del proprietario del terreno. **Il Presidio così commentava :**

*“Quella di ieri è stata una **trappola**, ben studiata e costruita con l'inganno; prima un'**inspiegabile blocco del corteo**, quando la Questura non aveva emesso alcuna prescrizione al percorso richiesto dal Presidio Permanente. Poi, dopo mezzora di calma apparente, l'improvvisa decisione di **sgomberare il sit in per demolire la erigenda torretta**. I poliziotti, con i quali fino a pochi minuti prima anziani e donne chiacchieravano, cambiano improvvisamente volto; **«ti ammazzo, sporco pacifista»**, scandisce uno rivolto ad un anziano”.*

I filmati del pestaggio sono sul sito www.globalproject.info/art-16789.html

La manifestazione indetta dal Presidio Permanente in risposta di questa aggressione si è svolta il 13 settembre si è svolta sotto la pioggia, in alcuni momenti sotto la grandine, ma le migliaia di manifestanti scandivano lo slogan improvvisato sullo striscione, **(come si vede dalla foto sotto)** .

”Con la pioggia o con il sole... Vicenza la base Usa non la vuole”

“Delegazioni sono arrivate da tutta Italia; dalla Val di Susa, da Chiaiano, da Mattarello e da tanti altri territori nei quali ci si batte per la difesa della terra e dei beni comuni. Chi pensava di chiudere la vicenda vicentina con una lettera intimidatoria e con una carica della polizia è stato, ancora una volta, smentito. A Vicenza, oggi, è stata una splendida giornata di sole; e il calore della partecipazione ci ha scaldato



ancora una volta, scacciando le nubi che, minacciose, avrebbero voluto addensarsi sul cielo della città”.

EMERGENZA RIFIUTI A NAPOLI E LOTTE DI RESISTENZA

"O'miracolo" di Berlusconi ha offuscato le menti, anche quelle dei più attenti osservatori".
"L'apertura delle discariche di De Gennaro, il blocco della raccolta per i dieci giorni che hanno preceduto il primo consiglio dei ministri a Napoli e la successiva raccolta spinta, la riattivazione degli sversamenti abusivi, sono i veri ingredienti del miracolo. Ma la Campania è tutt'altro che pulita, le periferie si confermano sversatoi autorizzati, e le campagne sono sotto attacco dei roghi di rifiuti tossici, la vetrina pulita del centro città serve alla politica.

Invece a Chiaiano, non è stato rimosso ancora un granello di sabbia inquinata dalla cava, ci sono state le solite gare d'appalto a porte chiuse, ed è spuntato pure un progetto infrastrutturale che fa accapponare la pelle: una larga strada a due sensi di marcia, progettata per far transitare i camion che trasporteranno i rifiuti, taglia irrimediabilmente in due uno dei rari esempi di bosco oramai presenti nella città di Napoli e distrugge per sempre "uno dei ciliegeti più antichi d'Italia" seppellendo di fatto i previsti progetti di rinaturalizzazione e conservazione della rara biodiversità presente nel parco -gli unici consentiti, invece, dai vigenti vincoli di piano regolatore sull'area- Si apre così la strada agli appetiti della speculazione e dell'abusivismo da sempre incombenti sull'area : asfalto e cemento invece di alberi e natura.

Ma i comitati vigilano e denunciano i contentini di Bassolino all'ente parco, la burla delle compensazioni economiche in cambio della monnezza e le condizioni di sicurezza all'interno della cava in via di allestimento" (da Indymedia Campania).

OTTIMA RIUSCITA DELL' ESPERIMENTO DI PORTA A PORTA AUTOGESTITO NEL CENTRO STORICO DI NAPOLI

(dal comunicato della Rete campana salute e ambiente del 3 agosto)

"In Piazza Dante è stata allestita l'isola ecologica autogestita per il conferimento dei materiali raccolti porta a porta secondo il calendario previsto e pubblicizzato nelle settimane precedenti con manifestini sotto i palazzi e gli esercizi commerciali che hanno aderito all'iniziativa.



Nonostante la totale indisponibilità delle istituzioni preposte a supportare l'iniziativa, abbiamo registrato una entusiastica partecipazione da parte di oltre un migliaio tra famiglie ed esercizi commerciali della zona dove a dire di ASIA la raccolta porta a porta era impossibile. Ogni sera a partire dalle 20 circa 150 militanti della Rete Campana Salute Ambiente, del Comitato Centro Storico, dei Corsisti ISOLA di Banchi Nuovi e del Laboratorio Occupato SKA in maniera del tutto gratuita e con propri mezzi hanno raccolto i rifiuti differenziati (carta, cartone,

vetro, plastica, alluminio, indifferenziato pulito) porta a porta dimostrando nei fatti che i cittadini di Napoli sono pronti e desiderosi di iniziare la raccolta differenziata che per 15 anni i poteri locali e nazionali hanno sistematicamente boicottato.

I veri angeli della differenziata sono i cittadini stessi che non hanno alcun bisogno di esperti, dei 300 psicologi, 3000 alpini e 1000 volontari del nord, (come nella demagogia nordista di Berlusconi, ndr), quanto di un serio piano pubblico sotto il controllo popolare per l'avvio della raccolta spinta secondo il metodo porta a porta, l'unico capace di raggiungere in tempi brevi percentuali del 70 % ed oltre.

Percentuali che da sole permetterebbero di uscire da una crisi che, al di là della mediocre propaganda governativa, ancora continua nelle aree periferiche per il mancato avvio di soluzioni strutturali come l'attivazione della differenziata porta a porta, la costruzione degli impianti di compostaggio, di trattamento a freddo e della filiera del riciclo".

I compagni di RED LINK di Napoli, che partecipano attivamente alla lotta contro le discariche e l'inceneritore di Acerra, con la Rete Campana Salute e Ambiente, hanno mandato a Collegamenti Internazionalisti un documento di valutazione sulle lotte in corso, di cui riportiamo alcuni passaggi significativi

L'INTRECCIO TRA AFFARI, ISTITUZIONI E ILLEGALITÀ NELL'EMERGENZA RIFIUTI

...”E’ evidente che quando parliamo di emergenza rifiuti il pensiero va ai **rifiuti solidi urbani (RSU)**. Ma nell'emergenza RSU si tende ad annacquare se non addirittura a far sparire l'altra e vera emergenza: quella dei **rifiuti tossici** il cui smaltimento si può a giusta ragione definire la **madre di tutti gli affari illegali e legali** che la camorra, le imprese produttrici di scorie e rifiuti e le imprese smaltitrici, il potere politico hanno fatto intorno alla gestione rifiuti in Campania : **la vera causa del rapido saturarsi delle discariche clandestine ed ufficiali**, quella che ha determinato l'inquinamento della percentuale più alta di territorio di tutta la nazione.

Già prima della dichiarazione dello **stato di emergenza (1994)**, lo smaltimento dei rifiuti tossici avveniva prevalentemente in **maniera illegale**, sebbene con la copertura e la complicità di significativi pezzi di apparato pubblico, **in siti completamente incontrollati o semplicemente bruciandoli**.

Successivamente, grazie proprio alla gestione emergenziale dei RSU ed allo **stupefacente provvedimento di Bassolino** con cui si concesse (si badi bene in piena emergenza) per la prima volta **lo smaltimento legale di rifiuti industriali e tossici in impianti (inesistenti) della Campania**, si sono poste tutte le condizioni perché la camorra –a pieno titolo nel ciclo dei rifiuti solidi urbani-, potesse smaltire anche nelle discariche legali. Non meraviglia, quindi, che discariche come quella di **Montesarchio (BN)** o di **Lo Uttaro (CE)** abbiano accolto dal tal quale ai **fanghi di risulta di produzione industriale ad altri rifiuti speciali**.

Sul versante dei rifiuti urbani invece, in una prima fase gli affari si facevano prevalentemente attraverso le ditte fornitrici di **automezzi e di personale per la raccolta, la ricerca di cave e discariche** affittate e gestite da imprenditori in grado di controllare i territori e di potervi smaltire ogni tipo di sostanza.

LA LOGICA EMERGENZIALE

Consentiva di bypassare tutte le normative vigenti in materia di assegnazione degli appalti e sul loro controllo. Poi sono entrati in gioco i grandi capitali nazionali sotto forma di **ATI (Associazione Temporanea di Imprese)**, non senza il forte supporto dell'**Associazione Bancaria Italiana (ABI)** per spartirsi la grande torta che si andava apparecchiando con i soldi pubblici, e allora si è passati a contratti di appalto attraverso cui passa il moderno assalto alla diligenza chiamati **General Contractor e Project Financing**, dove il contraente ha praticamente carta bianca per fare tutto quello che gli aggrada **mungendo tutto quanto è possibile dai fondi pubblici**, persino il capitale di investimento.

Qui il cerchio si è chiuso poiché la politica dell'incenerimento dei rifiuti con l'assegnazione del progetto alla **Impregilo** tramite sue controllate ed il **finanziamento della futura produzione di energia elettrica attraverso i Cip 6** ha determinato una situazione di imbarazzo per la stessa ditta appaltatrice, non sapendo dove arraffare prima e meglio tutto quel ben di dio che si era procacciata con il sostegno delle amministrazioni locali e nazionali.

Come capita per tutte le opere pubbliche di ultima generazione la contrattualistica adoperata consente alla ditta appaltatrice, soprattutto quando essa si presenta come *General Contractor*, di avere la più ampia possibilità di scelta sulle modalità di realizzazione del contratto assunto, **dilazionare il più possibile i tempi della costruzione dell'opera introducendo continue varianti e facendo lievitare enormemente i costi**.

Nel caso specifico alle ditte assegnatarie è stato consentito di non rispettare nemmeno il capitolato di appalto. **La FIBE**, mentre con una mano arraffava tutto quanto gli era possibile in termini di finanziamento per la costruzione dell'inceneritore (che in realtà avrebbe dovuto autofinanziare recuperando poi attraverso i proventi futuri derivanti dalla produzione di energia), con l'altra continuava a gestire i rifiuti prodotti quotidianamente in quanto essi rappresentavano la manna presente e futura su cui tenere ben salde le mani.

Presente, perché consentivano di **lucrare da subito con il business delle discariche, dei siti di stoccaggio e dei famosi impianti CDR** che avrebbero dovuto produrre combustibile da rifiuti, appunto, *futura* perché questi impianti erano stati pensati, sin nel loro originario progetto, come “sostituti” impacchettatori di

mondezza tal quale da trasformare *interamente* in fumo, cenere...e denaro.

Via allora alla produzione di “ecoballe”, così chiamate dai creativi amministratori ed imprenditori solo per sminuirne il contenuto tossico e rendere più accattivante la loro trasformazione in futuro combustibile per gli inceneritori, nonostante esse **non siano assolutamente utilizzabili a tal fine tanto per ragioni ambientali quanto per il loro potere di combustione**.

Infatti il trattamento dei rifiuti avrebbe dovuto produrre combustibile di qualità con un **alto potere calorico soprattutto attraverso**



materiali quale plastica e carta mentre il resto sarebbe dovuto andare a riciclo oppure trasformato in FOS e/o Compost, ma ciò avrebbe **ridotto incredibilmente la quantità di rifiuti da bruciare sulla cui base era invece calcolata la remunerazione per l'incenerimento....**

LOTTE SOCIALI, AUTONOMIA E COSCIENZA POLITICA

Intanto rimane il dato del **forte coinvolgimento di significativi settori di popolazione** assolutamente non abituati a partecipare a mobilitazioni, ad un protagonismo che apre porte comunicative e **spunti di coscienza in grado si squarciare la mistificazione quotidiana nel rapporto tra cittadini e potere politico**, sul ruolo delle istituzioni ed il loro essere funzionali al mantenimento del potere economico di settori particolari della società.

Tali acquisizioni derivanti dall'esperienza diretta che nessuna importazione di coscienza dall'esterno può sopperire, rappresenteranno un elemento decisivo nei futuri cicli di lotta, al di là ed oltre la sorte delle attuali resistenze. Probabilmente un maggiore grado di autonomia e disillusione nei confronti degli apparati dello stato e del potere saranno il punto di partenza delle future mobilitazioni che renderanno meno agevole quel lavoro di sfiancamento e di depotenziamento esercitato dalle varie figure presenti in tali resistenze nel tentativo di operare una riconciliazione con le istituzioni....

In tal modo si rischia di rafforzare quel **localismo** che a parole si intende superare e di contribuire a quell'**accerchiamento** promosso da settori istituzionali che spinge in una palude paralizzante. Del resto le comunità che si mobilitano non hanno in mente nessuna risposta di carattere generale, ma partono dal sacrosanto rifiuto di pagare sulla propria pelle le conseguenze di una politica criminale....

Ma non è pensabile solo un processo di pura emulazione tra le varie realtà in lotta senza che si **delinei un percorso praticabile verso la generalizzazione del movimento se si vuole puntare a contrastare la strategia complessiva che produce l'aggressione ai territori e alla salute.**

Troppo spesso sfugge la **radicalità della posta in gioco** dietro queste mobilitazioni che hanno a che vedere con la **micidiale tendenza del capitalismo ad aggredire la stessa natura in maniera irreparabile** e a mercificare qualsiasi aspetto della produzione e riproduzione della vita.

Non si tratta di un impossibile tentativo di migliorare la qualità della vita tenendo ferme le relazioni sociali che producono l'attuale degrado (alla maniera di un certo ambientalismo), **ma di battersi contro alcuni degli aspetti più deleteri di questo sistema sociale con la consapevolezza della necessità di stroncare alla radice la mortifera tendenza del capitale.**

Si aggiunga poi una certa attitudine, ancora dura a morire: **quella di pensare al proprio orticello e guardare alla resistenza in corso come al terreno in cui fare proselitismo e radicarsi sul territorio** anche a costo di qualche compromesso. Quando questo si dà, e purtroppo accade, l'opera degli attivisti, alimentando la propria autoreferenzialità, diventa un ulteriore ostacolo al superamento delle attuali debolezze del movimento”.

SABATO 27 SETTEMBRE 2008 MANIFESTAZIONE NAZIONALE A CHIAIANO (dall'appello del Presidio permanente contro la discarica di Chiaiano e Marano).

“Da quattro mesi la nostra comunità si sta mobilitando contro l'ennesimo scempio ambientale nella nostra regione, l'ipotesi del governo di costruire una mega discarica da 700 mila tonnellate di rifiuti nella Selva di Chiaiano, all'interno del Parco delle Colline...

La nostra resistenza al governo, ha visto mettere in campo da quest'ultimo il massimo della forza possibile. Delle vere e proprie leggi speciali, attraverso il decreto 90, che regolarizzano quello che fino a ieri era il meccanismo di smaltimento illegale dei rifiuti, consentendo lo sversamento in discarica di ogni tipo di rifiuto.

Allo stesso modo, le leggi speciali, colpiscono i comitati, gli attivisti, le comunità che resistono attraverso un riordino delle normativa vigenti sui blocchi stradali, e con l'individuazione della figura dei “promotori” che vengono messi in galera fino a 5 anni di carcere.

Accanto a questo, l'utilizzo dell'esercito, che nel mese di luglio ha militarizzato completamente l'area delle cave di Chiaiano e Marano, truppe di ritorno dall'Afghanistan che vengono mandate contro i cittadini con l'utilizzo di strumenti di guerra, come i rilevatori termici ed armati di tutto punto. Una dichiarazione di guerra”.



I Comitati contro la discarica di Chiaiano e Marano e la Rete Campana Salute e Ambiente, alla fine della manifestazione , hanno rilasciato questo comunicato :

“Insieme ai comitati venuti da molte parti della Campania (Giugliano, Acerra, Terzigno, Ponticelli..) e a realtà nazionali come i No Dal Molin di Vicenza, sono scesi in piazza migliaia di napoletani e soprattutto di cittadini di Chiaiano e Marano. ...

Avevamo chiesto al termine della Manifestazione che una delegazione di almeno 50 cittadini entrasse nella cava,, un fatto simbolico ma fondamentale, per significare che quel territorio è di chi lo vive e non può essere espropriato dalla democrazia e militarizzato dagli eserciti.

Avevamo anche chiesto che Bertolaso aprisse finalmente un confronto pubblico sulle alternative a megadiscariche e incenerimento, alternative che esistono ma vengono scartate per ragioni di business!.... Nessuna delle due condizioni è stata accettata.

Perciò, al termine del corteo, dopo un ulteriore trattativa andata male, abbiamo fatto quello che

avevamo pubblicamente annunciato....Ma la polizia ha preso a manganellare furiosamente e a caricare.

Soltanto a quel punto il corteo si è autodifeso come poteva, perchè mai più permetteremo un altro 23 maggio, e sono nati dei blocchi su via Cupa del Cane (quella delle cariche) e delle strade intorno...

Già da domani è convocata l'assemblea sul presidio per pianificare il prosieguo della lotta, mentre invitiamo tutte le realtà ambientaliste a costruire insieme una grande mobilitazione regionale contro chi sta dilaniando la Campania”.



Presidi e manifestazioni stanno continuando ogni giorno a Napoli e a chiamano, la lotta non si ferma !

LA LOTTA CONTRO GLI INCENERITORI

LE ALTERNATIVE AGLI INCENERITORI CI SONO GIA'

Paul Connet, il professore di Chicago inventore della strategia RIFIUTI ZERO alla Conferenza di Rimini del 7 giugno 2006, aveva detto, riprendendo Eistein :

“una persona intelligente risolve il problema, un genio evita il problema.!

*Non c'è nessuna necessità di costruire inceneritori perché esistono alternative migliori e più sicure: migliori per l'economia, migliori per il nostro pianeta, migliori per i nostri figli e per le prossime generazioni... **DIO RICICLA, IL DIAVOLO BRUCIA !!...***

Negli Stati Uniti dal 1985 ad oggi sono state bocciate oltre 300 proposte di costruzione di nuovi inceneritori. Dal 1996 non è stato autorizzato più nessun nuovo progetto di inceneritore.

In Italia non è così. Perché continuate a fare i dinosauri della situazione? Il perché ve lo dico io. Perché il vostro governo ha emanato una legge che paga tre volte di più le aziende che producono energia.

Gli inceneritori sono industrie estremamente sovvenzionate ma in realtà se andiamo a guardare da vicino l'incenerimento è un investimento economico per nulla redditizio...

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA fa risparmiare e funziona non solo in piccoli comuni ma anche in grandi città come San Francisco con una popolazione di 850.000 abitanti, uno spazio ristretto e tre differenti lingue parlate. Tutte le campagne di informazione devono essere realizzate in tre lingue. Nel 2000 erano riusciti a raccogliere il 50% di raccolta differenziata. Nel 2004 il 63%, l'obiettivo per il 2010 è di raggiungere il 75% di raccolta differenziata e l'obiettivo per il 2020 è zero rifiuti.

*Lo fanno con tre cassonetti: quello blu per i rifiuti riciclabili, quello verde per i rifiuti organici e quello nero per i residui. La città è tappezzata ovunque di questi manifesti pubblicitari. Ogni singola famiglia mette i tre contenitori davanti alla propria porta e quindi passa chi li raccoglie e li porta presso un impianto di **COMPOSTAGGIO** a settanta miglia da San Francisco in una zona circondata da terreni agricoli.*

Alla fine gli agricoltori sono contenti perché utilizzano il compost come fertilizzante per coltivare frutta e verdura che ritorna a San Francisco.

Enzo Favorino della Scuola agraria di Monza dice che anche se ogni famiglia in Italia fosse impegnata totalmente nella raccolta differenziata dei rifiuti organici per fare il compost questo ancora non sarebbe sufficiente per fare fronte alle esigenze di compost in Italia”

E INVECE IN PROVINCIA DI TORINO SI VOGLIONO FARE ADDIRITTURA 2 INCENERITORI (chiamati TERMOVALORIZZATORI): AL GERBIDO E A SETTIMO !

Il Coordinamento Regionale Ambientalista ha ottenuto che l'Assessore Provinciale di Torino **Angela Massaglia** organizzasse un incontro tra gli amministratori pubblici, i responsabili di consorzi, e i cittadini interessati con la **Dott.ssa Carla Poli**, titolare del Centro Riciclo Vedelago.

L'incontro, ha avuto luogo presso l'**Auditorium della Provincia di Via Valeggio 5, a Torino martedì 23 Settembre** : si è avuta la conferma che esiste un modo per smaltire i materiali post consumo, senza produrre sostanze cancerogene e **guadagnandoci addirittura** dalla vendita del materiale differenziato.

Il trucco e' proprio nell'essersi attrezzati per raffinare i materiali già differenziati: per es. le plastiche, si guadagna molto di più vendendole per tipo di polimero, anziché mischiati (come fanno finora, tutti i nostri consorzi).

UN'ALTERNATIVA POSSIBILE SUBITO : LA SELEZIONE MECCANICA DEI RIFIUTI



L'impianto di Vedelago (che non gestisce la frazione umida e che quindi utilizza solo sistemi meccanici), grazie all'accoppiamento di diversi impianti che lavorano in serie, è in grado di **rendere riutilizzabile circa il 99% del rifiuto conferito derivante sia dalla raccolta differenziata residenziale porta a porta** (proveniente dai Comuni di Treviso e circondario e Belluno per un totale di **1.150.000 abitanti**), sia rifiuti industriali di commercianti ed artigiani, che pagano per questo smaltimento un massimo di **100 € a tonnellata**, mentre il costo reale dell'incenerimento (cioè senza gle

sovvenzioni dei CIP 6) è di **700-800 € !**

La capacità dell'impianto e' di circa 100 ton/ giorno di rifiuti in entrata, corrispondenti a circa **30.000 ton/anno**. I rifiuti vengono trasportati su nastri e, tramite **selezioni manuali o meccaniche**, vengono **suddivisi nelle diverse componenti**, che alla fine vengono **pressate in balle**.

Poi avviene la **triturazione e mescolatura del materiale rimanente, estrusione e riscaldamento per frizione** che porta a temperature da 140-180 °C con eliminazione dell'umidità, eventuali residui di sostanze organiche e sterilizzazione del materiale, **successiva macinazione** per ottenere il granulato nelle pezzature richieste dalle aziende utilizzatrici.



Dalla parte di rifiuto non differenziabile e quindi solitamente non riutilizzabile, si ottiene quindi un **granulato a matrice prevalentemente plastica utilizzato principalmente dall'industria come alleggerito nei manufatti edili** (mattoni, pali, ecc...) in sostituzione della sabbia di cava (20-30% del materiale necessario alla creazione del manufatto).

Questo materiale conferisce **caratteristiche migliorative ai manufatti** ottenuti che rispondono regolarmente alle norme UNI vigenti. **La sabbia sintetica ottenuta viene utilizzata anche per la creazione di sedie, panchine, bancali ed altri manufatti vari.**

Nell'impianto lavorano 56 dipendenti, 28 dei quali di origine africana, molto apprezzati per la loro abilità da cui dipende la qualità del prodotto finale.

L'area totale dell'impianto e' di circa 35.000 m quadri.

Gli stessi creatori del Centro Riciclo Vedelago dichiarano che i **costi globali per la costruzione di un impianto** di questo tipo per la produzione del granulato fine si aggirano attorno ai **5 milioni di euro recuperabili in un arco temporale di circa 3 anni**.

Il tempo necessario per la realizzazione di questa parte d'impianto è circa 6 mesi ! Impianti gemelli come quello di Vedelago sono in costruzione in **Sardegna** grazie all'iniziativa di 14 Comuni locali, con a capo il Comune di Tergu, e a **Colleferro** a seguito di un'iniziativa di imprenditori privati.

LA BATTAGLIA DEL COMITATO SETTIMO, NON INCENERIRE !

Avevamo già accennato alla controrelazione del Comitato allo "studio" di ben **1.100 pagine** commissionato al **Politecnico di Milano** per giustificare la necessità della costruzione di un **2° inceneritore per la Provincia di Torino a Settimo**, oltre quello del **Gerbido** (di cui parleremo più avanti) : sono comunque state sufficienti **25 pagine** per contestare la **"miriade di riferimenti, documentazioni o Modelli Matriciali Numerici abilmente montati in questo studio copia incolla"**!

Infatti ora di questo studio non ne parla più nessuno !

Riportiamo alcuni stralci significativi della ampia controrelazione del Comitato che contesta la scelta dell'inceneritore :

...”Gli inceneritori esigono sempre il medesimo quantitativo di rifiuti per funzionare e sono perciò l'opposto della RD (Raccolta Differenziata).

Questo è in controtendenza a quanto avviene in altre nazioni ed anche nelle zone più virtuose del nostro paese, come il Trentino o la città di Novara ove la raccolta differenziata ha raggiunto o è prossima al 70%. Brescia è ferma al 31% da quando è in funzione l'inceneritore...(!).

Secondo il capitolo in questione (dello studio del Poli di Milano, ndr), il Potere Calorico Inferiore (PCI) del Rifiuto Solido Urbano (RSU) tenderebbe ad aumentare da 2.700 kcal/kg. per la RD al 32,9% fino a 3.180 kcal/kg. per RD al 65%, mentre, per Brescia, (alla pag. 37 del su citato “Quad. n° 54”) si legge: “...il Potere Calorifico Medio scende a 1.800 kcal/kg. Per effetto di una maggiore raccolta differenziata su tutto il territorio provinciale...”(!): è logico supporre che il potere calorico diminuisca, o perlomeno non aumenti, se la raccolta differenziata aumenta.

Se ciò non avviene è dovuto al fatto che viene separata abbastanza bene soltanto la frazione umida, il vetro ed i metalli, ma non le frazioni che hanno un alto potere calorico come le plastiche, la carta e gli assimilati composti da cartoni, plastica, espansi di plastica e legno....

Un inceneritore consuma molti milioni di metri cubi di metano all'anno. E' un impianto con rendimento termico molto basso, attorno al 30% quando va bene.

Anche la retrograda Italia, prima o poi dovrà adeguarsi alle norme delle altre nazioni europee, limitando l'uso della plastica negli imballi. Per le borse dei supermercati questo dovrà iniziare dal 2011, sostituendo le plastiche con materiale biodegradabile, destinato al compostaggio e non più all'incenerimento. Venendo a scarseggiare la plastica nel RSU diminuirà il potere calorico e di conseguenza, anche il rendimento degli inceneritori e peggioreranno i costi del loro utilizzo.

Vogliamo ricordare che nella commissione “Bobbio” degli anni 2000-2001, si era stabilito che in parallelo all'inceneritore, nel sito risultato poi essere quello del Gerbido, doveva anche esserci un separatore meccanico biologico, scomparso poi nel successivo piano provinciale dei rifiuti del 2004.

Perché non avete più prospettato il TMB che perlomeno dimezza il rifiuto da incenerire?

Esigiamo una convincente risposta! Noi accusiamo i responsabili di aver voluto a tutti i costi sostenere l'incenerimento, a scapito di una migliore differenziazione, anche meccanica, del RSU”....

Inoltre il 6 agosto, una delegazione di coltivatori della zona Est di Settimo e di tecnici, sono andati a verificare direttamente le condizioni di inquinamento delle aziende agricole di Brescia vicine all'inceneritore, che si dice il migliore d'Europa, che dichiara di smaltire 265.000 tonnellate di RSU all'anno. Nel comunicato dell'incontro con i bresciani si riporta :...



1°) La centrale del latte di Brescia non ritira più la loro produzione lattiera. Per loro fortuna e per ora, lo ritira ancora la ditta S.....(Ci hanno pregati di non fare nomi) La quale ha già loro detto che preferirebbe non più ritirarlo. Diverse aziende agricole nella zona hanno già cessato l'attività. Negli anni scorsi era stata anche vietata la vendita dei vitelli da carne.

2°) Le partite di latte più inquinato, hanno dovuto farle smaltire da ditte specializzate nel trattare rifiuti inquinati. Nonostante questo grave fatto, hanno pure dovuto pagare di tasca propria questa operazione, aggiungendo un ulteriore danno al mancato guadagno...

3°) L'azienda più prossima all'inceneritore che abbiamo interpellato, ci ha detto di aver trasferito stalle e bestiame in un podere che possiedono a sette km. di distanza. Il foraggio che raccolgono essiccato come fieno, riescono ancora a svenderlo, ripartito in quantitativi modesti, ai mandriani delle valli che non ne producono a sufficienza per il proprio bestiame....

5°) Siamo anche stati, sempre da parte di coltivatori, informati che l'anno scorso la ditta Ferrero, aveva dovuto distruggere un grande quantitativo di merendine per bambini, risultate inquinate perché impastate con farine di mais prodotto in prossimità dell'inceneritore. La granella matura del mais, dalla quale si può anche ricavare l'olio, assorbe le diossine liposolubili....

6°) Queste sono solo le principali e più preoccupanti informazioni, che abbiamo avuto. Ora comprendiamo il perché della filantropica intenzione di costruire attorno all'inceneritore del Gerbido, un grande parco per un raggio di 2 km. In tale area non ci saranno produzioni agricole e se alcuni degli assidui frequentatori del parco, o i residenti più prossimi, moriranno a distanza di tempo per le patologie, sarà difficile dimostrarlo perché tanto: <<Il cancro è il male del secolo>> ! “

CANTIERI BLOCCATI AL GERBIDO (vedi disegno del progetto commissionato alla Bertone !)
(Dal bollettino del Coordinamento dei Comitati contro gli Inceneritori della Provincia di Torino)

...”Dopo aver visto eseguire i **carotaggi** nell'area, il tutto e' stato bloccato a seguito di una novita' arrivata dal **Consiglio di Stato, a Roma....**: il concorrente secondo classificato nella gara d'appalto per la costruzione del **cancrovalorizzatore nonche' inceneritore (l'A.T.I. composta da Constructions Industrielles de la Mediterranee-Cnim, Unieco Societa' Cooperativa, Coopsette Soc. Coop.)**, dopo aver presentato ricorso al **TAR Piemonte**, con sospensiva respinta lo scorso 4 luglio, si e' appellato al Consiglio di Stato. **Quest'ultimo ha dato ragione ai ricorrenti e ritenendo corretto il merito di uno dei motivi di ricorso**, ha rinviato al TAR Piemonte la decisione con sentenza.

Questo comportera' molto probabilmente la ripetizione del bando di gara, con conseguente sfioramento dei tempi previsti dalla Provincia e dall'Ato in particolare. Ricordiamo che **L'Ato (Autorita' d'Ambito Ottimale)** gestisce la partita materiali post consumo in Torino e Provincia.

La pianificazione particolarmente lungimirante ed innovativa prevedeva, **la chiusura di Basse di Stura per il prossimo anno e l'avvio del cancrovalorizzatore per il 2011**. Questa ipotesi prevedeva l'utilizzo di varie discariche per tamponare i due anni di vuoto dal 2009 al 2011.

Adesso questa tegola costringe i lungimiranti a rifare i conti. Per noi e' facile dire che glielo avevamo detto: **ridurre i materiali post consumo e prevedere impianti a freddo flessibili e non rigidi come i cancrovalorizzatori....**



Infine l'aspetto economico: lo scorso 28 luglio, e' stata approvata all'unanimita' dal consiglio comunale di Torino la deliberazione sull'**aumento di capitale della societa' per azioni Trm (Trattamento rifiuti metropolitani, societa' che dovrebbe gestire il cancrovalorizzatore)** che riunisce 34 comuni dell'area metropolitana torinese interessati al progetto del inceneritore del **Gerbido**.

Il capitale sociale dell'azienda sale cosi' da 20 a 90 mln di euro.... Tutto cio' si e' reso necessario perche' i restanti 33 comuni continuano a rifiutarsi di mettere denaro in questa scellerata operazione. Anche per i geniali amministratori torinesi, la decisione del Consiglio di Stato, non fara' piacere. E che dire delle banche che si sono impegnate a finanziare la costruzione del'impianto per un totale di **360 milioni di euro?...**

Non riponiamo le nostre speranze sul solo Consiglio di Stato, che comunque ci fa prendere respiro, con la sentenza di cui sopra. **I Comitati di Fornaci, Gerbido, Nichelino e Moncalieri stanno organizzando insieme al Coordinamento Regionale Ambientalista, una serie di iniziative pubbliche, per informare la cittadinanza”.**

VERTENZA LEGALE NAZIONALE CONTRO LA TRUFFA DEI CIP6

Un'altra importante iniziativa, di respiro nazionale, sarà l'avvio della vertenza per chiedere che Enel ci restituisca i soldi ingiustamente addebitati sulla bolletta di ciascuno di noi. Ogni due mesi, **il 7 per cento della nostra bolletta dovrebbe finanziare produttori di energie rinnovabili**. Invece vengono ingrassati gestori di cancrovalorizzatori e petrolieri!

Come già riportato nel nostro giornale di giugno, per eliminare l'infrazione alle norme europee, già **la finanziaria 2007** aveva cancellato i **sussidi statali all'incenerimento (più di 34 miliardi di euro regalati a petrolieri e a gestori degli inceneritori dal 1991)** per i nuovi inceneritori, ma li aveva **mantenuti per quelli esistenti**, e con un colpo di mano, cambiando la scrittura del testo originario, anche per i nuovi inceneritori **non ancora operativi e nemmeno realizzati**

La finanziaria 2008 del 24 dicembre 2007 “rimetteva le cose a posto” limitando gli impianti a cui dare i sussidi a quelli presentati “...**improrogabilmente entro 3 mesi dalla data dell'entrata in vigore della presente legge**”(!). E invece il **decreto legge del 30 giugno 2008** ha fatto slittare al **31 dicembre 2008** il termine per accordare questi sussidi : riusciranno così a darli anche al Gerbido?

Da parte dei cittadini, la Rete Nazionale dei Comitati Rifiuti Zero, da quasi due anni, sta preparando (con legali e tecnici) una vertenza su scala nazionale per mettere fine a questo scandalo.

Per dare un'idea di che cifre siano in gioco: il 7 per cento delle nostre bollette, nel 2006 ammontava ad oltre 6 miliardi di euro. Di cui 4,5 sono andati ad inceneritoristi e petrolieri. Solo 1,5 miliardi alle vere fonti rinnovabili (solare, eolico, idroelettrico).

NOTAV : IL MOVIMENTO POPOLARE C'È, SEMPRE CONVINTO DELLE PROPRIE RAGIONI

NO AL DOCUMENTO DI PRACATINAT CHE APRE LA STRADA AL TAV

Il 29 giugno 2008 con una conferenza stampa nella Prefettura di Torino è stato presentato il **documento finale** per la prima sessione di lavori dell'Osservatorio tecnico sulla Torino Lione presieduto da Mario Virano, chiamato di **Pracatinat**, perché stilato in questa località montana, ma firmato a Torino per sfuggire a possibili contestazioni!

Su questo documento, di cui **riproduciamo a fianco la parte riguardante la progettazione del tracciato**, la mediazione raggiunta dai tecnici ex NOTAV delle amministrazioni locali è sicuramente dannosa, e apre la strada a chi vuole realizzare l'opera a tutti i costi.

I **sindaci valsusini si sono comportati da complici**, pavoneggiati dal governo, e si sono ritagliati il ruolo degli utili idioti in questa vicenda.

Prima con Prodi ora con Berlusconi hanno gettato le basi per un **rapporto di potere che li lega strettamente a quel partito trasversale degli affari che vuole il Tav**.

Hanno presentato un tracciato alternativo, il Fare, con lo stesso lavori e devastazioni per 50 anni, che nasce ugualmente calato sulle teste dei valsusini e che rappresenta una **disponibilità a collaborare che prima non c'era mai stata**.

Forse credono in un ennesimo modo di dilatare i tempi, ma con questa sottomissione sono ri-diventati solo sindaci, e quindi come tutti gli altri, **non più sindaci di movimento**.

28 LUGLIO 2008 GRANDE PARTECIPAZIONE ALLA FIACCOLATA NO-TAV A S. ANTONINO

Era necessario dimostrare a tutti che il **movimento NOTAV non è per nulla ridotto ai soliti pochi irriducibili**, come cercano di far passare sui media, ma ha buone radici nella popolazione della Valle e anche di Torino, dove si è iniziato una sensibilizzazione degli abitanti del territorio interessato alla devastazione della nuova opera, che sta dando buoni risultati di consenso e partecipazione (vedi infra).

Anche il **Circolo Internazionalista** a Torino ha organizzato la partecipazione alla manifestazione, che nel suo complesso ha visto una **presenza di molto superiore alle 2 manifestazioni fatte l'anno scorso** nello stesso periodo, (in risposta alla presentazione della richiesta al finanziamento europeo).

Ha scritto Chiara Sasso a commento della manifestazione :

"L'andata a Roma del giorno successivo, martedì 29 luglio, prima ricevuti nientemeno che dal presidente della Repubblica Napolitano e subito dopo a Palazzo Chigi per trattare e parlare di tracciati da Berlusconi e tutti i suoi ministri. Brutta faccenda. Occorre una risposta.

Si arriva così alla fiaccolata indetta come al solito in modo in po' disorganizzato. Temporalmente all'orizzonte, partenze per le vacanze, poco tempo per pubblicizzarla...niente faceva ben sperare in una massiccia partecipazione e invece...incredibilmente il popolo notav ancora una volta ha risposto superando steccati e divisioni, ha risposto e si è presentato con la sua ricchezza, bambini e anziani, medici di base e parroccchiani"...

Il Comitato NOTAV Torino scriveva :

In sintesi l'Osservatorio ha assunto come riferimenti da porre a base di una progettazione, unitaria e contestuale, da svolgersi attraverso una adeguata équipe interdisciplinare, con il concorso attivo dei tecnici degli Enti territoriali interessati, i seguenti punti:

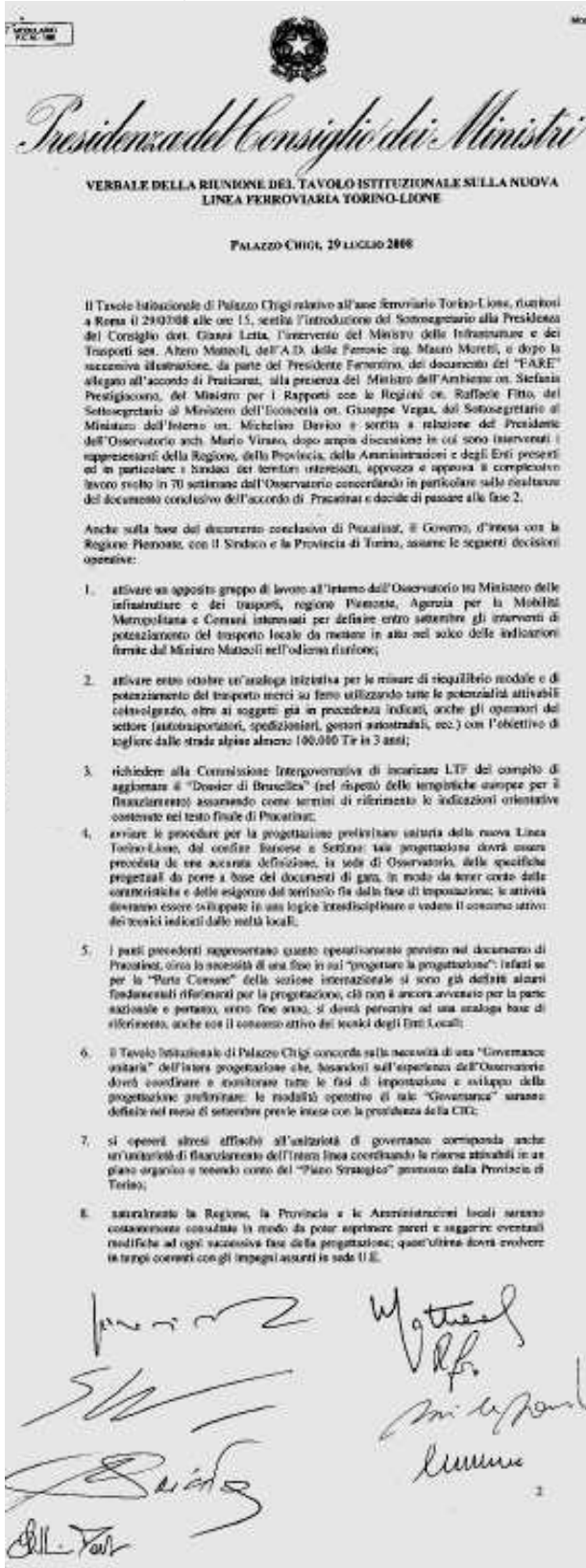
- la nuova infrastruttura deve garantire piena funzionalità del Sistema Ferroviario Metropolitano in direzione di Settimo/Chivasso e Rivarolo, Venaria/Germagnano, Collegno/Avigliana, Orbassano, valutando possibili estensioni verso Rivalta;
- inasprimento della generalità dei treni merci sulla linea AV/AC tra Chivasso e Bivio Stura, riservando la "storica" al servizio locale;
- linea di Gronda, da considerarsi parte integrante del Corridoio V, che consenta di instradare la generalità dei treni merci da Bivio Stura ad Orbassano senza impegnare il Passante Ferroviario; le diverse opzioni di tracciato comprendono l'asse di Corso Marche e la verifica di realizzazione di un corridoio integrato in corrispondenza della Tangenziale (RFI e Ativa);
- riconnessione al nodo di Torino, nel quadro del Sistema Ferroviario Metropolitano, del collegamento con Caselle/Ceres, anche in funzione dell'accessibilità all'aeroporto, recuperando almeno i livelli di traffico antecedenti alla sua interruzione;
- conferma dell'impianto di Orbassano come piattaforma logistica intermodale dell'area torinese direttamente connessa con il Corridoio V;
- potenziamento infrastrutturale della tratta sino al capolinea del Sistema Ferroviario Metropolitano Bassa Valle Susa (FM3), in modo da garantire la crescita del traffico merci anche in presenza del servizio locale potenziato; si ipotizza la doppia opzione: connessione da nord attraverso Bivio Pronda (anche attraverso interventi della nuova linea), o connessione da sud previo attraversamento della collina morenica;
- potenziamento infrastrutturale della Linea di Bassa Valle, considerando tra le possibili opzioni le soluzioni prefigurate da LTF: connessione interrata tra linea "storica" e "nuova" nel nodo di Villarfochiardo-Sant'Antonino-Valle e conseguente galleria verso Susa, anche al fine di consentire il risanamento acustico all'interno dei centri abitati;
- sviluppo di adeguate interconnessioni funzionali con la linea storica di Alta Valle, in modo da sfruttare i vantaggi delle tratte di adduzione per l'accessibilità turistica, anche attraverso l'individuazione di una stazione di livello internazionale, considerando tra le opzioni quelle prefigurate da LTF: nodo di Susa con stazione internazionale e impianti veri sul sedime dedicato oggi a funzioni trasportistiche connesse all'autostrada e conseguente sbocco della tratta italiana del tunnel di base ricordato a monte alla stazione di sicurezza di Modane, con discenderia a Chiomonte, con le opere di collegamento stradale ipotizzate da SITAF.



“Mentre a Bussoleno era in corso una riunione della conferenza dei sindaci, a porte chiuse, dedicata al tavolo politico di Roma dell'indomani, circa 5.000 persone hanno dato vita lunedì 28 sera ad una fiaccolata che si è snodata in Sant'Antonino, dove le ultime suggestioni di tracciato collocherebbero l'ipotetica connessione tra ferrovia storica e nuova linea, ma anche Comune di cui è sindaco Antonio Ferrentino.

Il concentramento ha avuto luogo, con riferimenti storici non casuali, davanti alla Società Operaia fondata nel 1887, sulla piazza oggi dedicata Don Oreste Cantore, prete della Resistenza; dopo due brevi interventi di Gigi Richetto ed Alberto Perino, che hanno ripuntualizzato l'attualità delle ragioni di opposizione a qualunque nuova linea Torino-Lione, il corteo si è avviato lungo un anello che dal centro storico ha toccato la statale 25, la ferrovia e la zona industriale, a significare che il movimento NO-TAV ha a cuore i problemi infrastrutturali della valle, ma anche quelli del lavoro.

29 LUGLIO, TAVOLO ISTITUZIONALE A ROMA



Il giorno dopo la fiaccolata, al tavolo erano presenti il **Ministro Matteoli**, il sottosegretario **Letta**, il **Presidente della Regione Piemonte Bresso** e della **Provincia Saitta**, **Chiamparino** e una ventina di **Sindaci della Cintura torinese**, della **Val di Susa** e **Valsangone** con i **3 Presidenti delle Comunità montane** e **rappresentanti delle Ferrovie** e degli altri enti interessati.

Il verbale, non firmato dagli Amministratori locali, al 4° punto dice (vedi verbale riportato a fianco):

“avviare le procedure per la progettazione preliminare unitaria della nuova linea Torino-Lione, dal confine a Settimo : tale progettazione dovrà essere preceduta un'accurata definizione in sede di Osservatori, delle specifiche progettuali da porre a base dei documenti di gara, in modo da tener conto delle caratteristiche e delle esigenze del territorio fin dalla fase di impostazione; le attività dovranno essere sviluppate in una logica interdisciplinare e vedere il concorso attivo dei tecnici indicati dalle realtà locali”.

Una Commissione di sindaci ha stilato alla Riposa (un rifugio in montagna vicino a Susa, probabilmente nel tentativo, non riuscito, di evitare la contestazione dei NOTAV), **un documento da presentare ai Consigli Comunali** per farlo approvare e **giustificare il loro comportamento**, in cui si riafferma la validità del FARE, posto in falsa contrapposizione al TAV.

Ma poi si afferma al punto 4 :

“Gli Enti Locali, a fronte della volontà del Governo di procedere alla progettazione unitaria della nuova linea dal confine francese a Settimo Torinese, non condividono l'urgenza di tale scelta che dovrebbe essere preceduta dalla piena attuazione della fase Zero del “Fare”. Ciò nonostante danno mandato ai tecnici di loro fiducia nominati all'interno dell'Osservatorio di partecipare all'individuazione dei presupposti e di evidenziare le criticità della progettazione preliminare del nodo di Torino, del potenziamento dell'interporto Sito, della tratta Orbassano-Avigliana, della tratta Avigliana-Susa e della tratta di valico. Ritengono necessario in questa fase l'affiancamento al lavoro tecnico dell'Osservatorio di rappresentanti della Conferenza dei Sindaci al fine di mettere in luce le esigenze del territorio e garantire un miglior raccordo tra l'Osservatorio e le Comunità”.

I comitati NOTAV stanno preparando nuove iniziative di mobilitazione e di lotta contro il progetto della linea Torino-Lyon con presenza in mezzo alla gente in tutte le occasioni, soprattutto in tutte le sagre delle

Valli, per ribadire i motivi di fondo della contrarietà, per arrivare al **6 dicembre ad una grande Manifestazione a Susa "6 DICEMBRE: LA VALLE DI SUSÀ RICORDA E NON PERDONA"**

TORINO: UNA PIETRA CONTRO IL TAV

ANCHE A TORINO L'OPPOSIZIONE AL TAV SI FA SENTIRE IN PIAZZA

Dal comunicato di Saldatura :

"Il 28 giugno piazza XVIII dicembre a Torino si è riempita di No Tav, che, sfidando il caldo feroce e i divieti di polizia, hanno dato una prima, importante, risposta a chi in queste stesse ore stava decidendo sul futuro di Torino e della Val Susa.

*La giornata No Tav, organizzata da Saldatura – rete contro le nocività di Torino e dintorni – si è aperta con un'assemblea di piazza, nella quale sono state illustrate le **conseguenze disastrose della costruzione del Tav a Torino, dove ben 250.000 torinesi saranno investiti dalla costruzione della nuova linea. 30 anni di cantieri** per servire gli interessi della solita lobby di costruttori, interessata a drenare soldi pubblici per un'opera inutile, che assorbirà risorse che potrebbero essere impiegate per migliorare i servizi destinati alle persone, cominciando dal trasporto ferroviario per i pendolari.*

Dopo l'assemblea i No Tav sono scesi in strada diretti in corso Francia, che nei giorni precedenti la questura aveva vietato con il pretesto dell'interruzione del traffico. Evidentemente chi si appresta a bloccare la città per 30 anni non gradiva che la protesta No Tav lo facesse per 30 minuti.



La passeggiata che, vista la partecipazione, ha assunto i caratteri di un vero corteo, si è diretta in piazza Statuto e qui ha svoltato per corso Francia.... In testa al corteo tre sindaci si Tav con tanto di fascia tricolore accompagnati da operai in tuta armati di cazzuola e bugliolo, un trattore bonsai, una corte di portaborse e cortigiani” (vedi foto della parodia dell’inizio lavori TAV a Torino e del discorso inaugurale).

ALTRA INIZIATIVA A TORINO :

Raccolta firme al mercato di Corso Brunelleschi al Sabato ore 10-13

NO AL TAV E AL TUNNEL SOTTO CORSO MARCHE :

OPERE INUTILI, DANNOSE E ASSURDAMENTE COSTOSE

“I sottoscritti cittadini, a seguito della riunione del tavolo istituzionale di Palazzo Chigi del 29 luglio 2008

*VISTO il verbale di detta riunione, sottoscritto anche dalla Regione Piemonte, Provincia di Torino e Comune di Torino, in cui il Governo ha assunto una serie di decisioni operative sulla **progettazione preliminare unitaria del TAV/TAC Torino-Lione** e sull'aggiornamento del “Dossier di Bruxelles”, “assumendo come termini di riferimento le indicazioni contenute nel testo finale di Pracatinat”*

***RIBADISCONO** la loro netta contrarietà a qualsiasi ipotesi di progettazione e realizzazione di una nuova opera e quindi anche della nuova linea di Gronda per le merci, ipotizzata nel suddetto “Accordo di Pracatinat”, che prevede un tunnel a 2 livelli (autostrada e Treno Alta Capacità-TAC), sotto l'asse di corso Marche fino a Bivio Pronda, la cui costruzione provocherà rischio di crollo per le abitazioni, ulteriori e ingiustificati disagi e danni alla salute per gli abitanti di Torino.*

***CONSIDERANO** inutile, dannosa e assurdamente costosa una nuova infrastruttura ferroviaria di collegamento Torino-Lione, essendo l'attuale linea (già servita anche da Eurostar-TGV) utilizzata al 30%, e ingiustificata per le previsioni di aumento di traffico (come anche rilevato nei Quaderni dell'Osservatorio Tecnico)*

***AUSPICANO** che sia completato in breve tempo l'ammodernamento della linea attuale, soprattutto per quanto riguarda il servizio regionale, il rispetto degli orari, il confort e la pulizia dei treni”*

TAV : FERMARE QUESTA OPERA INUTILE, DANNOSA E ASSURDAMENTE COSTOSA È POSSIBILE E DOVEROSO!



E' INUTILE perché come da tutti ammesso, l'attuale ferrovia e il faraonico scalo intermodale di Orbassano sono utilizzati a 1/3 delle loro potenzialità, a causa della difficoltà di spostare il trasporto merci dalla gomma al treno. A ciò si aggiunge che il traffico complessivo attraverso i valichi del Frejus tende a diminuire per il potenziamento degli altri valichi dell'arco alpino, e che far circolare sempre più le merci non migliora le nostre vite ma aumenta i profitti dei soliti pochi

DANNOSA : presenza di uranio e radon, rumori, vibrazioni, polveri durante il mastodontico cantiere che durerà più di 30 anni, sia per gli abitanti della valle che per i torinesi se, come probabile, vorranno far passare il TAV, insieme all'autostrada, per 2 piani sotto la direttrice di C. Marche- via Eritrea- Bivio Pronda per arrivare ad Orbassano; inaridimento della valle di Susa (verranno prosciugate falde acquifere disperdendo tra i 60 e i 125 milioni di metri cubi all'anno sufficienti a una città di 1 milione di abitanti- dati LTF e "Rapporto Europeo COWT").

E' ASSURDAMENTE COSTOSA : Paradossalmente il Governo ha annunciato di voler tagliare i fondi per la Metropolitana di 120 milioni di Euro per la tratta di poco più di 1 km dal Lingotto a Piazza Bengasi, per risparmiare...! Per la Torino-Lione si parla di 42 miliardi di spesa, in aumento! Dagli studi comparati dell'economista Ivan Cicconi, il costo effettivo delle tratte Torino-Milano-Napoli ancora incomplete, già ha raggiunto mediamente i 61 milioni di euro al Km, contro i 10 della Francia e i 9 della Spagna.

Così è più chiaro questo amore italiano del "progresso" !!

Intanto i pendolari e tutti noi poveri mortali che non potremmo mai usare abitualmente il TAV per i prezzi doppi dei normali treni (in certi casi superiori agli aerei), dovremmo subire i ritardi, la sporcizia ecc. dovute ai tagli di spesa corrente nelle Ferrovie, necessari per poter fare il TAV...!!

Impediamo che saccheggino e devastino ulteriormente la nostra città !! **PARTECIPA ANCHE TU, INFORMATI !!**
 Lunedì ore 18-20 - Circolo Internazionalista-via Baveno 23- TORINO

Le discussioni che si sviluppano con gli abitanti del quartiere interessato all'opera vertono su alcuni miti che giustificano la costruzione del TAV : "non si può isolare l'Italia dall'Europa" e "bisogna ridurre l'inquinamento togliendo i TIR dalle strade", che sono infondate, come confermato da studi di autorevoli economisti che non si possono certamente definire antisistema, come Marco Ponti, professore alla Bocconi di Milano (già in un precedente documento) o Francesco Ramella, ingegnere specializzato in trasporti al Politecnico di Torino, di cui riportiamo un suo articolo pubblicato su Libero Mercato dell'8 luglio 2008.

"Accordo di carta sulla Tav e redditività tutta da vedere... Sotto il profilo economico, un nonsenso assoluto. Eppure, è questa la filosofia sulla quale si fonda il progetto TAV che, paradossalmente, renderebbe l'Italia non meglio collegata all'Europa ma più isolata. Si vorrebbe infatti impedire alle aziende di scegliere il modo di inoltro più veloce ed efficiente obbligandole a servirsi di un mezzo con prestazioni più modeste.....

Ai fini della tutela della qualità dell'aria, il parametro rilevante non è rappresentato dal numero di mezzi che attraversano una data zona ma dall'entità complessiva delle emissioni. In tale ottica, il "plafonamento" risulta del tutto superfluo: pur in presenza di una crescita del traffico stradale -peraltro stabile da oltre un decennio- la quantità di inquinanti emessi è destinata a diminuire rapidamente grazie al rinnovo del parco veicolare e già oggi la situazione è molto migliore rispetto al passato... Per ricapitolare: non sembrano esservi né ragioni economiche né ambientali che possano giustificare, per i prossimi decenni, la costruzione di una nuova linea ferroviaria che colleghi l'Italia alla Francia. Quella esistente è largamente sottoutilizzata così come lo è l'autostrada che corre da Torino al confine francese sulla quale transitano in media 12mila veicoli al giorno contro, ad esempio, i 34mila della Torino-Piacenza, tratta caratterizzata da traffico intenso ma lontana dalla saturazione. Né è saturo il tunnel stradale che ha funzionato bene anche nel periodo di chiusura del Monte Bianco con traffici doppi rispetto a quelli attuali"....

Noi non accettiamo neanche l'aumento del traffico su gomma perchè mettiamo in discussione questo modo di produrre e consumare, che è basato sulla necessità di profitto e quindi sui costi di produzione e non sui reali bisogni dell'uomo, per cui si giustifica ogni assurdo spostamento delle merci, a scapito dell'ambiente e dell'occupazione, soprattutto se le spese della realizzazione delle opere, come il TAV, riescono a farle coprire con le tasse pagate dagli altri...

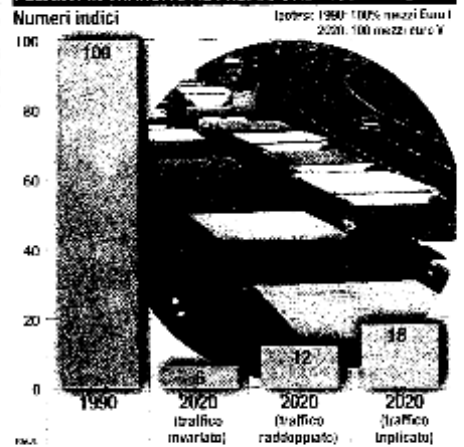
IPOTESI PERCORSO TAV
 SETTIMO-CORSO MARCHE-BIVIO PRONDA ORBASSANO



TRACCIATO VIALE URBANO, AUTOSTRADA e TAV SULLA DIRETTRICE DI CORSO MARCHE



RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI POLVERI DEI VEICOLI PESANTI IN TRANSITO AL FREJUS DAL 1990 AL 2020



Il Comitato di lotta internazionalista si è formato nel maggio 2005 da compagni con esperienze nella Sinistra Comunista e antistalinista, con l'esigenza di un **internazionalismo concreto**.

La necessità di collegarci soprattutto alle masse sensibili per portarle all'impegno politico, ha sviluppato una discussione sugli scopi dello strumento di comunicazione cartaceo, portandoci a concludere che è necessario un'ulteriore sforzo di **chiarezza e di sintesi negli articoli**, senza rinunciare allo studio approfondito della realtà, affrontando i temi di attualità, stimolando la collaborazione di **compagni di altre realtà** che si pongono i nostri stessi obiettivi.

Ogni contributo, come proposto dovrebbe essere **discusso in ambito di una "redazione informale" più allargata possibile** e modificato con il consenso dell'autore, in modo tale che serva ad approfondire la conoscenza reciproca, ma soprattutto con l'obiettivo di **rendere più chiare le varie posizioni e opinioni** per poterle divulgare al più vasto strato di persone interessate.

Dal messaggio di benvenuto nella Mailing List di Collegamenti Internazionalisti :

"Alcune realtà politiche, **Comitato di lotta internazionalista di Torino, Corrispondenze Metropolitane di Roma, Gruppi Comunisti Rivoluzionari, Pagine Marxiste di Milano, Red Link e Collettivo Internazionalista di Napoli, insieme ad altri compagni singoli** hanno avviato da qualche tempo un percorso di confronto e di **collaborazione politica** a partire dalle tematiche di opposizione alla guerra e dell'internazionalismo.

Tale collaborazione, partita dal **Convegno di Milano nell'Aprile del 2007 sul Medio Oriente**, è proseguita con varie prese di posizioni comuni e la partecipazione collettiva alla **Manifestazione del 9 giugno dietro lo striscione "Il nemico è in casa nostra"**.

Le convergenze registrate in questa prima fase e l'attenzione riscontrata intorno al percorso avviato anche da parte di altre realtà, hanno convinto i promotori della necessità di allargare le tematiche stesse del confronto e della comune iniziativa, cercando di coinvolgere altri soggetti tanto collettivi che individuali.

Gli argomenti su cui fino ad ora ci si è trovati d'accordo vertono su punti molto importanti, quali per esempio:

- **la constatazione teorica dell'imperialismo** (contro la teoria dell'impero e della globalizzazione),
- **la necessità di lottare innanzitutto contro il proprio imperialismo,**
- **di lottare in una prospettiva internazionalista** (sia contro l'illusione del socialismo in un solo paese che contro l'illusione di una lotta antimperialista per fronti e per tappe nazionali),
- **di respingere ogni suggestione di riforma dell'Onu** che (ancora più della Società delle Nazioni) è strumento delle maggiori potenze imperialiste,
- **la necessità dell'opposizione a qualsiasi governo anche di sinistra** e sulla scelta di rifiutare la battaglia per una nostra presenza nelle istituzioni rappresentative,
- il nostro comune posizionamento a **sostegno della lotta degli immigrati e contro ogni razzismo**, come parte della complessiva battaglia per l'unità di classe".

Comitato di lotta Internazionalista di Torino – V. Baveno, 23

Aperto tutti i lunedì ore 18-20 redazione@lottainternazionalista.org

La documentazione è reperibile presso : www.lottainternazionalista.org